1946 - 2026

80° ANNIVERSARIO

ASSOGRAFICI E UNIONE GCT MILANO

ASSOGRAFICI

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

2026

REPORT ECONOMICO STATISTICO 2025-2026

Presentazione

La rilevazione, l'elaborazione e la diffusione di dati statistici sui settori rappresentati da Assografici, ovvero ***il settore grafico e il settore cartotecnico trasformatore (compreso anche l'imballaggio flessibile)****, costituiscono parte integrante dell'attività associativa che va incontro alle esigenze delle imprese associate, degli operatori di mercato, delle Istituzioni, delle Scuole Professionali a indirizzo grafico e cartotecnico, di alcune Università e Centri di Ricerca.*

Il ***Report Economico Statistico ASSOGRAFICI 2025-2026*** *ha lo scopo di fornire informazioni settoriali e macroeconomiche, a livello internazionale e italiano, sull'anno 2025, con alcune indicazioni sui primi mesi del 2026. Tali informazioni riflettono l'impianto delle statistiche prodotte dall'Istat, da Eurostat, dal Centro Studi Assografici e dai Gruppi Nazionali di Specializzazione dell'Associazione.*

Il Report è costituito da una prima parte descrittiva, la ***Relazione sull'economia e sui settori****, seguita da una seconda parte tabellare, il* ***Compendio Statistico 2021-2025****.*

Nel Compendio Statistico 2021-2025 il Centro Studi Assografici ha aggiornato completamente le tabelle 16-20, con i ***nuovi dati Istat su imprese e addetti nel 2024 del settore grafico e cartotecnico trasformatore****, cartario ed editoriale, fornendo dati di confronto del periodo 2021-2024 e un'analisi per settore, per segmento di attività economica, per classe di addetti e per Regione. Nella tabella 21 sono presenti, inoltre, delle stime su imprese e addetti nel 2025.*

Nella Relazione sull'economia e sui settori sono indicati anche i dati 2025 della ***Federazione Carta e Grafica*** *(costituita da Assografici, Acimga e Assocarta), relativi alla filiera dei settori carta, macchine per grafica e cartotecnica, grafica e cartotecnica trasformazione, tratti dal "1° Rapporto Economico Filiera Carta e Grafica 2026".*

Il Report Economico Statistico ASSOGRAFICI 2025-2026 si pone l'obiettivo di contribuire a estendere la conoscenza dei settori rappresentati. Si ringraziano tutti gli Associati e gli Enti che hanno collaborato alla raccolta dei dati, attraverso le indagini del Centro Studi.

Il Centro Studi Assografici
centrostudi@assografici.it



Alessandro Rigo
Responsabile



Elena Scalettari
Assistente

Sommario

pag. 3 **RELAZIONE SULL'ECONOMIA E SUI SETTORI**

4 L'economia internazionale nel 2025

6 L'economia italiana nel 2025

8 Il settore grafico europeo nel 2025

9 Il settore grafico italiano nel 2025

14 Il settore cartotecnico trasformatore europeo nel 2025

15 Il settore cartotecnico trasformatore italiano nel 2025

21 La Federazione Carta e Grafica nel 2025

24 L'economia internazionale nel 2026

28 L'economia italiana nel 2026

29 Il settore grafico e cartotecnico trasformatore italiano nel 2026:
– l'indagine Monitoraggio dei costi di produzione Assografici
– l'indagine Osi (Osservatorio Stampa e Imballaggio) Assografici

pag. 33 **COMPENDIO STATISTICO 2021-2025**

34 1. Principali indicatori economici nazionali

35 2. Produzione — Indici settoriali

36 3. Produzione — In quantità

37 4. Grado di utilizzo degli impianti

37 5. Consumo apparente di macchinari

37 6. Consumo apparente di carte e cartoni

38 7. Consumi di energia elettrica

38 8. Fatturato

38 9. Investimenti pubblicitari

39 10. Commercio con l'estero — Per settore e Paese

40 11. Commercio con l'estero — Principali prodotti scambiati

41 12. Prezzi alla produzione

41 13. Retribuzioni orarie contrattuali — Operai e impiegati

42 14. Cassa integrazione guadagni

42 15. Variazione anagrafe delle imprese attive

43 16. Imprese e addetti 2021-2024

44 17. Imprese e addetti 2024

44 18. Distribuzione per classe di addetti 2024

44 19. Distribuzione per attività economica 2024

45 20. Distribuzione per Regione 2024

46 21. Imprese e addetti 2021-2025

ASSOGRAFICI

80° ANNIVERSARIO 1946 - 2026

RELAZIONE SULL'ECONOMIA E SUI SETTORI

L'economia internazionale nel 2025

Il 2025, secondo le stime di primavera 2026 del Fondo Monetario Internazionale (Fmi), si è chiuso con una crescita del prodotto interno lordo (Pil) mondiale del 3,4% (come nel 2024) e del commercio mondiale in accelerazione del 5,1% (dal +3,7% del 2024). Anche la produzione industriale globale è risalita, grazie al contributo positivo sia delle economie avanzate sia di quelle emergenti.
La crescita dell'economia mondiale nel 2025 è stata sostenuta dall'espansione degli investimenti in Intelligenza Artificiale (IA), dall'anticipo degli acquisti delle imprese statunitensi nel primo trimestre ("front-loading"), che ha temporaneamente sostenuto l'attività produttiva nei Paesi fornitori prima di esaurirsi nei mesi successivi, da condizioni finanziarie accomodanti, dal dollaro debole che ha ridotto le pressioni sui bilanci delle economie emergenti e dalla buona tenuta dei servizi 'avanzati', meno esposti alle barriere tariffarie.
L'anno 2025 si è caratterizzato anche per forti tensioni geopolitiche ed economiche, non solo sul fronte delle guerre come quella in Ucraina giunta al quarto anno, ma anche sul fronte commerciale. In particolare l'annuncio dell'imposizione di elevati dazi sulle importazioni da parte del Governo Usa di Trump, in netta discontinuità con il passato, ha acuito l'incertezza nelle relazioni economiche internazionali e ha alimentato timori di indebolimento dell'economia globale che non si sono poi materializzati, poiché non si sono tradotti nel paventato indebolimento degli scambi, sia grazie a triangolazioni volte a mitigare l'impatto dei dazi, sia all'avvio di un'intensa stagione negoziale, di accordi commerciali e di libero scambio. All'intesa di maggio tra Stati Uniti e Regno Unito, ha fatto seguito, in luglio, l'accordo di Turnberry tra Stati Uniti e Unione europea; l'Ue ha poi ridefinito anche gli accordi con i Paesi del Mercosur, India e Australia, mentre i negoziati con Cina e Giappone sono rimasti aperti. L'aliquota media effettiva dei dazi statunitensi è stata quindi inferiore ai livelli annunciati, per effetto di tali accordi bilaterali e di numerose esenzioni.
L'intensificarsi della pressione competitiva nel commercio internazionale ha inizialmente ridotto le opportunità di mercato per molti Paesi avanzati, accelerando la riorganizzazione delle catene globali del valore. Le economie asiatiche hanno invece continuato a fornire il contributo prevalente al volume degli scambi mondiali: la Cina ha rafforzato il proprio posizionamento competitivo attraverso un upgrading tecnologico che, oltre al tradizionale vantaggio di costo, ha aumentato la qualità dell'export nei prodotti intermedi e avanzati verso altre aree, come l'Ue (soprattutto nei veicoli elettrici) e al rafforzamento degli scambi intra-asiatici, piattaforma di transito verso il mercato Usa.

L'analisi 2025 per Paesi nel mondo

Analizzando il mondo in termini di performance delle diverse aree economiche e dei Paesi, come variazione percentuale del Pil nel 2025 sul 2024, tra le economie avanzate il Pil degli Stati Uniti è aumentato del 2,1% (in rallentamento dal +2,8% del 2024), anche per effetto dello "shutdown" federale (43 giorni) e della contrazione di inizio anno legata al "front-loading" delle importazioni, in anticipazione dell'aumento dei dazi. L'espansione ciclica Usa è stata sostenuta dai consumi privati, dagli investimenti non residenziali, in particolare quelli in IA, e dalla spesa pubblica. Le politiche commerciali restrittive hanno favorito un parziale riequilibro dei saldi commerciali bilaterali.
Le principali economie asiatiche hanno continuato a rappresentare il principale motore della crescita economica globale 2025. Il Pil della Cina è aumentato del 5% nel 2025, come nel 2024, sostenuto sia dalla domanda estera, sia dalla domanda interna. Gli investimenti hanno mostrato un andamento eterogeneo: la contrazione del comparto residenziale è stata solo parzialmente compensata dall'espansione delle infrastrutture e della manifattura avanzata. L'export cinese si è rafforzato nei segmenti tecnologici, mentre gli eccessi di capacità nell'automotive elettrico e nei beni strumentali hanno generato pressione competitiva sui mercati internazionali.
In Giappone, il prodotto interno lordo è cresciuto dell'1,2% nel 2025, dopo la recessione del 2024 (-0,2%), sostenuto da consumi e investimenti non residenziali, favoriti dal recupero dei salari e da condizioni finanziarie accomodanti.
L'India ha registrato una crescita del Pil del 7,6% nel 2025, addirittura superiore al +7,1% del 2024 e ha consolidato il proprio ruolo nel commercio internazionale, concludendo a gennaio 2026 i negoziati per un ampio accordo di libero scambio con l'Unione europea.
Le economie dell'America Latina hanno registrato nel 2025 un discreto aumento del prodotto interno lordo del 2,4%, identico a quello del 2024. In rallentamento la crescita economica del Brasile (+2,3%, dal +3,4% del 2024), in forte decelerazione quella del Messico (+0,6%, dal +1,4% del 2024) mentre, dopo 2 anni di recessione, il Pil in Argentina nel 2025 ha avuto una forte accelerazione del +4,4%.
Venendo all'Europa, per le economie dell'Europa Orientale nel 2025 c'è stata una crescita del prodotto interno lordo del 2%, quasi la metà di quella del 2024 (+3,8%). L'economia russa, anche a seguito del proseguimento della guerra in Ucraina, è cresciuta nel 2025 solo dell'1%, in termini di Pil, un quinto della crescita del 2024 (+4,9%).

I principali Paesi dell'area dell'Euro nel 2025

Nel 2025 la crescita economica nell'area dell'euro è stata più positiva delle attese, accelerando al +1,4% (mezzo punto percentuale di Pil in più rispetto al +0,9% del 2024), sostenuta dalla domanda interna: il settore dei servizi ha fornito il contributo maggiore, insieme alla tenuta della manifattura e al rafforzamento delle costruzioni, grazie anche al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). I consumi privati hanno beneficiato di condizioni finanziarie meno restrittive e del recupero del potere d'acquisto, con l'inflazione in discesa al +2,1% (dal 2,4% del 2024), mentre gli investimenti delle imprese si sono consolidati, con particolare slancio nei comparti tecnologici. Il mercato del lavoro ha continuato a mostrare buone condizioni, con il tasso di disoccupazione sceso al 6%. La Banca Centrale Europea (Bce) ha mantenuto il tasso di interesse sui depositi al 2 per cento da giugno 2025, un livello ritenuto neutrale, favorendo una crescita moderata del credito, sebbene i criteri di concessione alle imprese si siano irrigiditi nei settori più esposti all'incertezza commerciale.

Osservando nello specifico i principali Paesi dell'area dell'euro, la crescita del Pil 2025 si è confermata decisamente più alta in Spagna (+2,8%, dal +3,5% del 2024), moderata in Francia (+0,9%, simile al +1,1% del 2024), decisamente inferiore in Italia (+0,5%, dal +0,8% del 2024), mentre la Germania è riuscita a uscire da 2 anni di recessione, conseguendo una lieve crescita del prodotto interno lordo 2025 dello 0,2%.

All'esterno dell'Ue, l'economia del Regno Unito nel 2025 ha avuto una leggera accelerazione rispetto all'anno precedente: il Pil britannico è cresciuto dell'1,3%, rispetto al +1,1% del 2024.

Riguardo alla dinamica dei prezzi dell'energia e delle materie prime sui mercati mondiali, nel 2025 il riassetto commerciale e l'incertezza sulle prospettive globali hanno contenuto la domanda di petrolio; di conseguenza, l'aumento dell'offerta da parte dei Paesi OPEC+ e non-OPEC+ ha determinato una graduale discesa dei prezzi. Il petrolio Brent è sceso da 73 dollari al barile di dicembre 2024 a 62 dollari a dicembre 2025. Nello stesso periodo, grazie all'aumentata offerta di gas naturale liquefatto (GNL) e alla stabilizzazione delle nuove rotte di approvvigionamento dopo l'invasione russa dell'Ucraina, il prezzo del gas Ttf (considerato come il prezzo di riferimento europeo) si è ridotto da 45 a 28 euro per MWh. La discesa dei prezzi delle materie prime energetiche ha contribuito a determinare una dinamica deflativa per i beni agricoli (-6,4%, secondo l'indice del Fmi). D'altro canto, i metalli preziosi hanno segnato un forte rialzo (+66,6%), raggiungendo nuovi massimi storici a fine 2025, spinti dalla domanda di diversificazione e dal calo dei tassi reali, mentre i metalli industriali hanno avuto un incremento più contenuto (+15,8 %).

Analizzando le condizioni dei mercati finanziari internazionali, nel 2025 e fino ai primi mesi del 2026, il progressivo allentamento monetario globale ha favorito un clima di moderata propensione al rischio. Le principali banche centrali sembravano aver raggiunto a fine 2025 un punto di equilibrio, in termini di tassi di interesse di riferimento, con la Federal Reserve (Fed) al 3,625% e la Bce al 2% in posizione neutrale. I mercati scontavano un'ulteriore graduale distensione, poiché la stabilizzazione dell'inflazione aveva alimentato attese di ulteriori tagli dei tassi, favorendo un clima di fiducia diffusa.

Nonostante una crescente selettività degli investitori verso il comparto tecnologico legato all'IA, i mercati azionari erano rimasti resilienti e i rendimenti dei principali titoli di Stato (come quello statunitense e quello tedesco) erano calati rispetto ai picchi del 2024.

Il minor livello dei rendimenti e il ciclo di tagli avevano inoltre favorito un indebolimento strutturale del dollaro statunitense, sostenendo il recupero dell'euro e riducendo il costo del servizio del debito in valuta estera per i mercati emergenti.



L'economia italiana nel 2025

Nel 2025 il Pil in Italia è cresciuto moderatamente dello 0,5% sul 2024, a un tasso inferiore di 0,3 punti percentuali rispetto a quello del 2024 (+0,8%).

La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito positivamente alla dinamica del Pil, mentre l'apporto della domanda estera netta e della variazione delle scorte sono stati negativi.

Nel dettaglio della domanda interna, i consumi finali nazionali hanno avuto nel 2025 una moderata crescita dello 0,9%, con la spesa delle famiglie che è cresciuta in linea (+1%). Specificamente la spesa per consumi di servizi è aumentata in volume dell'1%, quella per beni dello 0,9%. Gli incrementi più significativi sono stati rilevati nelle seguenti tipologie di consumo: spese per informazione e comunicazioni (+2,8%), per trasporti (+2,1%) e per vestiario e calzature (+1,8%). Si sono registrate variazioni negative nelle spese per istruzione (-3,7%) e per servizi sanitari (-2,3%). I consumi hanno continuato a beneficiare dell'aumento delle retribuzioni reali che, insieme alla crescita dell'occupazione, hanno contribuito al recupero del potere d'acquisto delle famiglie (+0,9%).

La spesa delle Amministrazioni pubbliche è cresciuta dello 0,6%, mentre quella delle Istituzioni sociali private (ISP) del 6,8%.



Gli investimenti fissi lordi hanno segnato nel 2025 una significativa ripartenza, con una crescita del 3,5% (dopo il -3,1% nel 2024), per aumenti del 3,3% degli investimenti in costruzioni, del 2,2% in macchinari e attrezzature, del 9,1% in mezzi di trasporto e del 4% in prodotti della proprietà intellettuale. Fra gli investimenti in costruzioni, in particolare le costruzioni in abitazioni hanno registrato una significativa ripresa, riconducibile agli effetti della 'coda' del Superbonus edilizio.

Riguardo ai flussi con l'estero, sia le esportazioni, sia le importazioni hanno più che recuperato nel 2025 la flessione del 2024; le prime sono passate da -0,4% del 2024 a +1,2% del 2025, le seconde da -1% a +3,6%. Per le merci, la tenuta delle esportazioni è da valutare positivamente in un contesto di marcato inasprimento della politica commerciale internazionale; la dinamica delle importazioni ha riflesso sia il calo dei prezzi dei beni importati, sia il buon andamento della domanda interna.

La produzione industriale italiana ha chiuso l'anno 2025 con un ulteriore calo del'1% sul 2024, quarto anno consecutivo di diminuzione per l'Istat. Sui 13 macrosettori manufatturieri rilevati dall'Istat, i risultati sono alquanto differenziati: 6 macrosettori hanno chiuso il 2025 in calo, 2 stabili e 5 in crescita, in termini di quantità prodotte; l'oscillazione dei risultati settoriali è compresa fra il -5,5% delle industrie tessili, abbigliamento, pelle e accessori e il +3,8% della farmaceutica.

Considerando i comparti della domanda più importanti per l'imballaggio in carta, cartone e flessibile, è stata positiva e moderata la crescita produttiva 2025 del settore alimentari-bevande (+1,6%) ed è più intensa quella della produzione farmaceutica (+3,8%); anche la cosmesi-profumeria, secondo Cosmetica Italia, ha proseguito la fase di crescita, conseguendo un aumento del fatturato 2025 del 2,9%, con l'export che si è confermato motore trainante dell'industria.

Nel 2025 il fatturato dell'industria nazionale ha registrato una stabilità sul 2024, per una lieve crescita sul mercato interno (+0,1%), a fronte di un leggero calo su quello estero (-0,2%).

Il mercato del lavoro italiano ha continuato a registrare andamenti decisamente positivi anche nel 2025. In base alla rilevazione Istat, nella media del 2025 è proseguita, sebbene quasi dimezzata rispetto all'anno precedente, la crescita del numero di occupati (+185.000, +0,8%), la cui stima si è attestata a 24.117.000 unità. Il tasso di occupazione (15-64 anni) è salito al 62,5% (+0,3%). L'aumento dell'occupazione ha continuato a concentrar-



si sui dipendenti a tempo indeterminato (+1,9%) e sugli autonomi (+2,0%) a fronte della riduzione dei dipendenti a termine (-7,9%). È proseguito, per il quinto anno consecutivo, l'aumento del lavoro a tempo pieno (+2,4%) e si è accentuata la riduzione di quello a tempo parziale (-7,1%). Nel 2025, per il quarto anno consecutivo e a ritmi meno sostenuti, si è ridotto il numero di persone in cerca di occupazione (-5,3%) che è sceso a 1.576.000; è rimasta pressoché stabile la quota dei disoccupati di lunga durata (50,3%). Il tasso di disoccupazione è calato al 6,1% (-0,4 punti rispetto al 2024).

Durante il 2025 è proseguita la ripresa della dinamica salariale, anche in risposta agli elevati tassi d'inflazione registrati nel corso degli ultimi anni: le retribuzioni orarie contrattuali sono aumentate del 3,1% sul 2024 nel complesso dell'economia. Aumenti retributivi superiori alla media hanno caratterizzato nel 2025 il comparto dell'agricoltura (+5%) e dell'industria (+3,4%), più moderato è stato l'aumento retributivo nei servizi (+3%); c'è stata una ripresa anche delle retribuzioni della pubblica amministrazione (+2,7%). Il potere d'acquisto delle retribuzioni contrattuali è risultato nel 2025 in miglioramento, poiché la dinamica dei prezzi al consumo 2025, ovvero dell'inflazione, è stata più lenta di quella delle retribuzioni stesse.

Dopo il forte rallentamento del 2024 (+1,1%), l'inflazione in Italia, misurata dall'Ipca, pur rimanendo sotto la soglia del 2%, ha accelerato nel 2025 in modo piuttosto significativo e in media d'anno si è fissata al +1,7%. Con riferimento agli aggregati, nella media del 2025, la dinamica dei prezzi al consumo è risultata in moderata crescita nel comparto dei beni (+0,8%), mentre è stata decisamente più alta in quello dei servizi (+2,9%). La modesta crescita dei prezzi dei beni è stata però alquanto differenziata per categoria: intensa la crescita dei prezzi dei beni alimentari (+2,9%), minore quella dei beni industriali non energetici (+0,4%), mentre i prezzi dell'energia hanno rallentato (-2,3%).

Sul fronte della finanza pubblica, i conti pubblici delineati dal Quadro tendenziale del Governo nel Dfp (Documento di Finanza Pubblica) di aprile 2026 evidenziano che nel 2025, secondo le stime ufficiali rilasciate dall'Istat, la finanza pubblica ha registrato un andamento leggermente peggiore rispetto alle attese dello scorso autunno; per quanto riguarda il deficit, la differenza è spiegata dall'emersione, in gran parte inattesa, di nuovi crediti edilizi legittimati dalla legislazione previgente sul Superbonus edilizio. Ciò nonostante il rapporto deficit/Pil del 2025 è stato stimato al 3,1%, in miglioramento di 0,3 punti percentuali rispetto al 3,4% del 2024. Il rapporto debito pubblico/Pil ha avuto invece un trend più negativo, fissandosi nel 2025 al 137,1%, livello di 2,4 punti percentuali sopra a quello del 2024 (134,7%).

Il settore grafico europeo nel 2025

Sulla base degli ultimi dati di fonte Eurostat disponibili per il settore allargato della "Stampa e servizi connessi alla stampa", nell'Unione Europea (27 Paesi) l'industria grafica fattura all'incirca 66,9 miliardi di euro ed è rappresentata da circa 90.000 imprese, con 508.000 addetti.

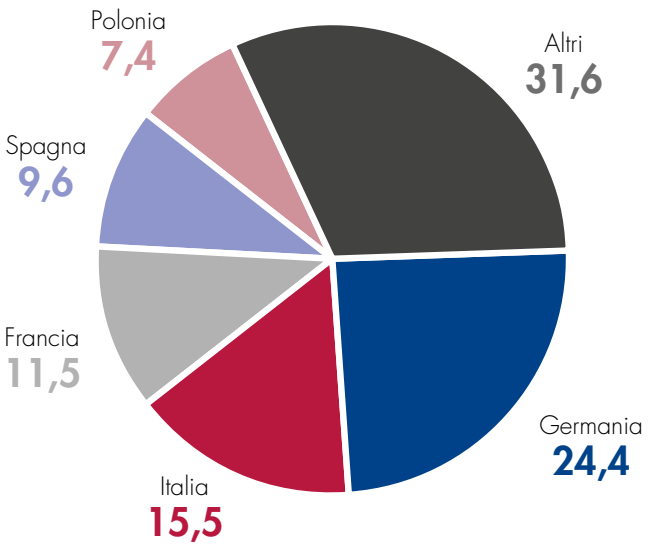
I primi 5 Paesi, in termini di quota percentuale di fatturato sul totale dell'Ue27, sono Germania, Italia, Francia, Spagna e Polonia.

Nonostante la crisi degli ultimi anni, più dura nel 2020 per la pandemia Covid-19, seguita da una ripresa nel biennio 2021-2022, fortemente influenzata dall'effetto inflativo, da una nuova fase recessiva nel biennio 2023-2024 e da un leggero calo nel 2025, l'industria grafica italiana si conferma al secondo posto nell'Ue27 per fatturato (15,5%), dopo la Germania.

INDUSTRIA GRAFICA EUROPEA

Fatturato nei principali Paesi

Quota % sul totale Ue27



Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Eurostat

INDUSTRIA GRAFICA EUROPEA

Fatturato, numero di imprese e di addetti nei principali Paesi

Quota % sul totale Ue27

PAESI	FATTURATO	NUMERO DI IMPRESE	NUMERO DI ADDETTI
Germania	24,4	10,0	24,2
Italia	15,5	12,9	13,5
Francia	11,5	16,4	9,7
Spagna	9,6	13,3	10,8
Polonia	7,4	9,5	9,9
Altri	31,6	37,9	31,9

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Eurostat

Fatturato e produzione nei principali Paesi

Variazione % 2025/2024

PAESI	FATTURATO	PRODUZIONE
Ue27	**-2,1**	**-3,2**
Germania	-3,4	-4,3
Italia	-0,9	-0,5
Francia	-5,3	-6,9
Spagna	-0,4	0,2
Polonia	-0,8	1,8

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Eurostat e Istat

Nel quadro internazionale i prodotti di eccellenza italiani sono stampati pubblicitari (come cataloghi, brochure e depliant), libri (fra cui i libri d'arte), riviste e modulistica.

Osservando le quote percentuali relative a numero di imprese e numero di addetti dell'industria grafica nei primi 5 Paesi sul totale dell'Ue27, si nota che l'Italia ha un ruolo importante anche in termini strutturali e occupazionali, poiché è terza per numero di imprese (12,9%), dopo la Francia e la Spagna, e seconda per numero di addetti (13,5%), dopo la Germania e davanti alla Spagna.

A livello di Unione Europea (27 Paesi), nel 2025, a seguito di un anno caratterizzato da 4 trimestri negativi, si assiste a una flessione della produzione del comparto grafico Ue27 del 3,2% e a una diminuzione del fatturato meno intensa, del 2,1%, sul 2024.

Fra i Paesi più importanti, la variazione tendenziale del giro d'affari del settore grafico nel 2025 è differenziata: in flessione in Francia (-5,3%) e in Germania (-3,4%), in calo più modesto in Italia (-0,9%), in Polonia (-0,8%) e in Spagna (-0,4%).

Il settore grafico italiano nel 2025

SETTORE GRAFICO

Indicatori fondamentali 2025

MILIONI DI EURO	2024	2025	VAR. %
Fatturato	5.805	**5.753**	**-0,9**
Esportazioni	1.088	**1.113**	**2,2**
Importazioni	575	**589**	**2,5**
Domanda interna*	5.291	**5.229**	**-1,2**
Saldo della bilancia commerciale	514	**524**	**1,9**
Export / Fatturato %	18,7	**19,3**	
Import / Domanda interna %	10,9	**11,3**	

Imprese **12.000**

Addetti **68.310**

Fatturato (mln di Euro) **5.753 €**

Esportazioni (mln di Euro) **1.113 €**

* Domanda interna = Consumo apparente = Fatturato + Import – Export

Fonti: Istat, Eurostat, Stime Assografici

Struttura

Il settore grafico italiano è rappresentato nel 2025 da circa 12.000 imprese, con 68.310 addetti: numeri strutturali e occupazionali significativi.

Il calo delle imprese grafiche e degli addetti continua però da diversi anni, con un picco negativo nel 2020, per la forte crisi legata alla pandemia Covid-19 e nel biennio 2023-2024, per la recessione che ha colpito il settore (e soprattutto le imprese più deboli e meno preparate a fronteggiarla come le Pmi), dopo però la forte ripresa del biennio 2021-2022, condizionata da un intenso effetto inflativo. Il 2025 è stato un anno più stabile dal punto di vista congiunturale (con un leggero calo di fatturato e produzione) e plausibilmente anche dal punto di vista strutturale e occupazionale.

Considerando gli ultimi due anni, sulla base dei dati Istat, nel 2024 le imprese sono calate del 4,1% e gli addetti del 2,9%, mentre la stima sul 2025 è di una diminuzione delle imprese del 2,1% e degli addetti dello 0,9% (tabella 21).

Sul fronte degli ammortizzatori sociali, dopo il calo a due cifre del quadriennio 2021-2024, che era stato di oltre il -25% nel 2024, le ore autorizzate di CIG nel settore "Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati", sulla base dei dati INPS, hanno avuto un trend declinante nei primi 3 trimestri del 2025, seguito da una crescita nel 4° trimestre 2025, sugli stessi trimestri del 2024.

Osservando il 2025 nel complesso, le ore autorizzate di CIG nel settore sono 4,4 milioni, ancora in diminuzione del 20,3% rispetto ai 5,5 milioni del 2024.

SETTORE GRAFICO

Andamento di fatturato e produzione 2021-2025 (Variazione % sul periodo precedente)

INDUSTRIA GRAFICA	2021	2022	2023	2024	2025
Fatturato totale (in valore)	9,5	13,5	-11,5	-3,4	-0,9
Produzione totale (in quantità)	10,0	-11,4	-18,5	-1,6	-0,5
Produzione segmentata (in quantità):					
Grafica editoriale	19,4	-8,0	-15,2	8,6	3,0
Grafica pubblicitaria e commerciale	-2,1	-18,1	-20,4	-5,3	-2,1

Fonte: Indagine Osi (Osservatorio Stampa e imballaggio) Assografici

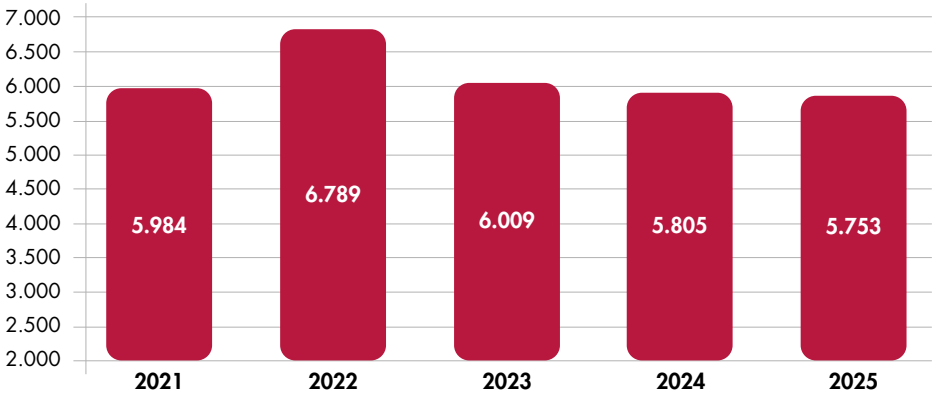
Fatturato

Sulla base dell'indagine Osi (Osservatorio Stampa e Imballaggio) del Centro Studi Assografici, il fatturato del settore grafico diminuisce leggermente nel 2025 dello 0,9% sul 2024, per il calo che ha caratterizzato i primi 3 trimestri dell'anno, seguito da una lieve crescita nell'ultimo trimestre. Il fatturato del settore grafico stimato da Assografici per l'anno 2025, sulla base delle proprie rilevazioni, cala a 5.753 milioni di euro, dai 5.805 milioni di euro del 2024.

Dall'analisi dei fatturati aziendali, nel 2025 si rileva una prevalenza di risultati negativi sul 2024: il 71% delle aziende ha un calo dei ricavi in media dell'1,8%, mentre il 29% delle imprese ha un incremento del giro d'affari dell'8,9%.

SETTORE GRAFICO

Fatturato (Milioni di Euro)

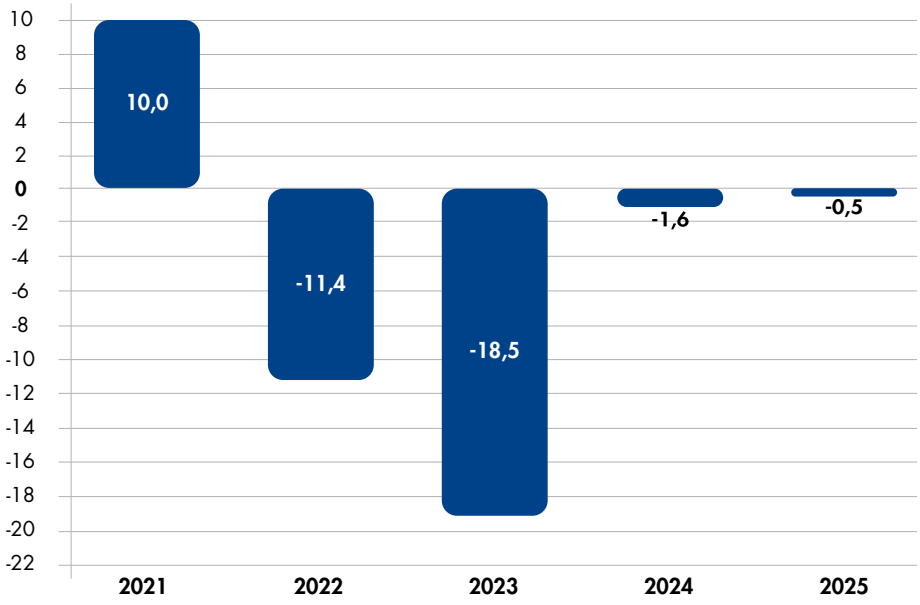


Fonte: Stime Assografici

Prezzi

Nel 2025 nel complesso, i prezzi di vendita delle aziende grafiche hanno un trend di crescita nel 1° semestre, seguito da un calo nel 2° semestre; considerando la media 2025 sulla media 2024 si osserva, nel Panel Osi, un lieve calo dei prezzi di vendita dello 0,3%. Sul fronte dei prezzi delle carte a uso grafico, in base dei listini della CCIAA di Milano, Monza-Brianza e Lodi, nel 2025 sul 2024, il trend è differenziato per le diverse tipologie: i prezzi delle carte per giornali, cataloghi e Gdo sono stabili, i prezzi delle carte naturali diminuiscono fra -11% e -2% circa e i prezzi delle carte patinate calano fra -10% e -5% circa.

Produzione (Variazioni in %)



Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

Produzione

Sulla base dei dati Istat, la produzione del settore grafico chiude il 2025 con un lieve calo dello 0,5% sul 2024, determinato dalla diminuzione produttiva della grafica pubblicitaria e commerciale (-2,1%), mentre la grafica editoriale ha una crescita della produzione (+3%). In termini di prodotto, confrontando la produzione 2025 con quella del 2024, nell'area grafica editoriale il traino positivo deriva dai libri (+4,4%), mentre restano in negativo le riviste (-3,8%); nell'area grafica pubblicitaria e commerciale c'è un modesto calo produttivo degli stampati pubblicitari e commerciali (-1,2%) e uno più intenso della modulistica (-14,9%).

Domanda

Dal lato della domanda, il 2025 si è caratterizzato per un difficile contesto geopolitico e economico internazionale, segnato dal proseguimento sia della prolungata guerra in Ucraina, sia del conflitto israelo-palestinese nella Striscia di Gaza, che ha visto una tregua a ottobre 2025. L'incertezza del-

la situazione internazionale è stata poi amplificata, a partire dalla primavera, dall'applicazione di barriere tariffarie come i dazi Usa, con effetti negativi sul commercio internazionale.

Nel 2025 l'economia italiana ha proseguito la fase di crescita economica lenta, compresa tra 0 e +1%, che ha caratterizzato i 4 trimestri: il Pil nazionale 2025 ha nel complesso un incremento modesto del +0,5% sul 2024.

Sul fronte della domanda interna, è moderata la crescita dei consumi nazionali (+0,9%), con la spesa delle famiglie allineata (+1%). Accelera invece il ciclo positivo degli investimenti fissi lordi (+3,5%), che sostiene la crescita economica mentre, a causa delle difficoltà del commercio internazionale, è moderata la crescita delle esportazioni di beni e servizi (+1,2%).

L'inflazione in Italia, misurata dall'Ipca, pur rimanendo sotto la soglia del 2%, accelera nel 2025 in modo piuttosto significativo e in media d'anno si fissa al +1,7%, dal +1,1% del 2024, per la crescita dei prezzi dei beni alimentari e in generale dei servizi.

Sul fronte della grafica editoriale, sulla base dei dati dell'Aie (Associazione Italiana Editori), si conferma nel 2025 una performance moderatamente negativa delle vendite di libri stampati (varia) che hanno un calo delle copie vendute (-3%) e una minore diminuzione in valore (-2,1%) sul 2024, in un mercato libri che vale complessivamente 1.484 milioni di euro.

In un anno di mercato in sofferenza aumentano però gli acquisti in digitale: gli e-book crescono del 2,4% fino a 87 milioni di euro di vendite, gli audiolibri del 13,3% fino a 34 milioni di euro di acquisti (abbonamenti). Considerando anche il digitale, il mercato del libro di varia si attesta così a 1.605 milioni di euro, in flessione dell'1,6% rispetto l'anno precedente: ebook e audiolibri

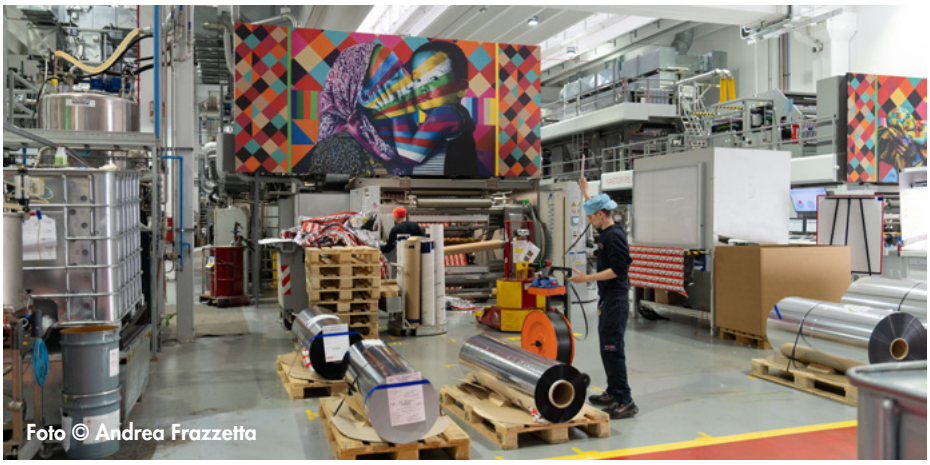


Foto © Andrea Frazzetta

riescono così a ridurre le perdite del 2025.

In termini di canali d'acquisto, nel 2025 sono in calo tutti i canali: nei 12 mesi, le librerie online perdono il 3,9% delle vendite a valore, la grande distribuzione il 4,2%, le librerie fisiche (indipendenti e di catena) lo 0,7%; tra le librerie fisiche, però, sono in maggiore sofferenza le librerie indipendenti che, in copie, perdono l'8,5% degli acquisti.

Alla radice del trend negativo del mercato editoriale dei libri nel 2025, oltre a ragioni di mercato, ci sono anche il depotenziamento o le limitazioni, da parte del Governo, di alcune misure pubbliche a sostegno della domanda da sempre promosse e sostenute dalla Federazione Carta e Grafica (di cui Assografici fa parte con Acimga e Assocarta), come il calo degli acquisti con le Carte per i neo-diciottenni (Carta della Cultura Giovani e Carta del Merito) e i ritardi attuativi dei finanziamenti per le biblioteche.

Secondo Nielsen, il 2025 si chiude in positivo per gli investimenti pubblicitari complessivi sul mercato italiano (+0,4% sul 2024), consolidando l'importante performance messa a segno nel 2024 (+4,2%), legata ai grandi eventi live degli Europei di calcio e delle Olimpiadi. I grandi eventi live sportivi hanno storicamente rappresentato una rilevante occasione d'investimento e analizzando i dati degli ultimi due anni (2024-2025) si può confermare questo trend, che vede consolidarsi la crescita nell'anno successivo a tali eventi. Negli ultimi 3 mesi del 2025 si è osservata invece una contrazione degli investimenti pubblicitari che si può ipotizzare legata all'attesa per le Olimpiadi invernali e successivamente per i Mondiali di calcio del 2026.

In termini di mezzi, prosegue nel 2025 la crisi della pubblicità sulla stampa, con un -5,4% su un già difficile 2024, per un -3,7% sui quotidiani e un -8,6% sui periodici. La quota percentuale della Stampa sul totale degli investimenti pubblicitari si riduce nel 2025 al 5,8%, a fronte del 45% del "Digital" e del 39,5% della Tv.

Sul fronte della grafica pubblicitaria e commerciale, nel 2025 flette piuttosto significativamente l'advertising della grande distribuzione organizzata (-10,2%), fra i grandi utilizzatori di volantini e cataloghi, che fanno parte degli stampati pubblicitari e commerciali.

Considerando gli altri media che influiscono sulla domanda di stampati, nel 2025 c'è ancora un segno negativo per l'Adv in direct mail (-4,5%), mentre prosegue la crescita degli investimenti pubblicitari in affissioni (+5,4%).

Fra gli altri media, nel 2025, a fronte della diminuzione della pubblicità sulla Tv (-1,8%), aumenta sul "Digital" (+2,9%), sulla Radio (+1,8%) e sul Cinema (+6,1%); in forte calo invece l'Adv sulla "Go Tv" (-17,8%).

Al fine di sostenere gli investimenti pubblicitari sulla stampa, dall'anno 2018 in poi è stato istituito e poi confermato anche nel 2025 un incentivo da sempre promosso e sostenuto dalla Federazione Carta e Grafica, ovvero un credito d'imposta pari al 75% del valore incrementale (almeno dell'1%) degli investimenti effettuati dalle imprese in campagne pubblicitarie sulla sola stampa quotidiana e periodica (anche on line), nel limite massimo di 30 milioni di euro come tetto di spesa.

Dal lato della domanda è proseguita nel 2025 per l'industria grafica (ed editoriale) la transizione digitale, che sta ridefinendo i confini dell'industria, proponendo nuove sfide e imponendo nuovi modelli di business, dallo sviluppo dei contenuti sulle grandi piattaforme web, all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, ai temi della sostenibilità, che implicano per le imprese grafiche una stretta complementarietà e una condivisione di problematiche e di soluzioni con altre tipologie di aziende della filiera operanti nella creazione, conservazione e trasmissione di contenuti.

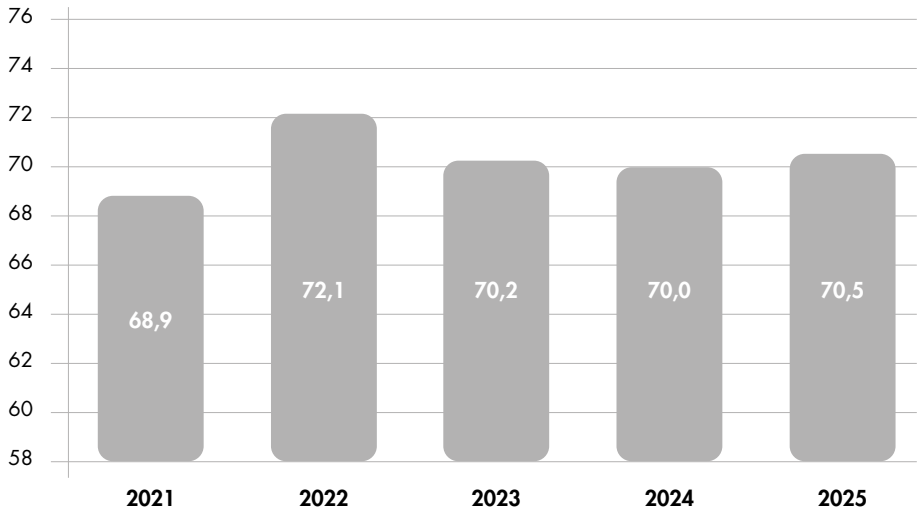
Grado di utilizzo degli impianti e investimenti in macchine

Il tasso di utilizzo degli impianti del settore grafico, rilevato dall'Istat, nella media del 2025 è del 70,5%, in aumento di 0,5 punti rispetto al 2024.

Sul fronte degli investimenti, l'industria italiana delle macchine grafiche, cartotecniche e di trasformazione, rappresentata dall'Associazione Acimga, chiude il 2025 con un fatturato in calo di quasi 9 punti percentuali (-8,7%) rispetto al 2024, scendendo a 2.923 milioni di euro.

SETTORE GRAFICO

Grado di utilizzo degli impianti (Valori in %)



Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

Dinamiche negative per il settore hanno caratterizzato, inoltre, nel 2025 le esportazioni (-3% rispetto al 2024). Le importazioni settoriali, di contro, hanno evidenziato dinamiche fortemente crescenti (+54,2% rispetto al 2024), arrivando, in termini di valore, a un nuovo massimo (829 milioni di euro).

Il consumo nazionale di macchine grafiche, cartotecniche e di trasformazione conferma livelli di massimo, prossimi ai 2 miliardi di euro, in crescita di 3,6 punti percentuali rispetto al 2024. Subisce, tuttavia, un'erosione importante la quota di mercato soddisfatta dall'industria nazionale che, nel 2025, si attesta a meno del 60% (in calo rispetto al 72% del 2024).

Anche dal lato degli investimenti produttivi del settore, il 2025 evidenzia una dinamica particolarmente positiva, con un valore stimato di 87,6 milioni di euro, pari al 3% del fatturato settoriale.

Peggiora il saldo commerciale che, pur tuttora ampiamente positivo, registra nel 2025 un calo di oltre 27 punti percentuali, a quota 932 milioni di euro, dai 1.278 milioni dell'anno precedente.

Commercio estero

Sul fronte del commercio estero, le esportazioni in valore del settore grafico hanno un trend di crescita a partire da 2° trimestre del 2025. La componente estera del fatturato è più positiva di quella interna: l'anno 2025 si chiude con un incremento dell'export in valore del comparto grafico del 2,2% sul 2024, che aumenta nel 2025 a 1.113 milioni di euro, dai 1.088 milioni di euro del 2024.

Le esportazioni in valore del settore grafico nel 2025, in termini di incidenza percentuale sul fatturato settoriale, crescono di mezzo punto percentuale, dal 18,7% del 2024 al 19,3% del 2025.

Il saldo della bilancia commerciale 2025 cresce ulteriormente dell'1,9%, a 524 milioni di euro, dai 514 milioni di euro del 2024, confermandosi quindi ampiamente positivo e rilevante.

Considerando i prodotti principali, nel 2025 si osserva una forte crescita dell'export in valore di libri (+18%) e di riviste (+5%), mentre cala quello di stampati pubblicitari e commerciali (-15,3%). Fra i prodotti minori, cresce nel 2025 l'export in valore di francobolli (+58,5%) e decalcomanie (+13,7%); cala invece quello di calendari (-5,5%), lavori cartografici (-10,1%), album-libri di immagini (-13,6%), cartoline (-16,6%) e musica manoscritta o stampata (-27,1%).

Dal punto di vista geografico, il trend delle esportazioni in valore 2025, sul 2024, di prodotti grafici risulta in crescita verso 4 dei 5 principali Paesi di destinazione. Nello specifico l'export 2025 di prodotti grafici ha una crescita a due cifre verso il principale Paese, la Francia (+15,8%), cresce moderatamente verso gli Stati Uniti (+0,9%), diminuisce verso la Germania (-1,8%), aumenta verso il Regno Unito (+4,4%) e cresce intensamente verso il quinto Paese, la Spagna (+11%). Volgendo lo sguardo ai primi 15 Paesi di destinazione di stampati nel 2025, si evidenziano crescite dell'export in valore del settore grafico elevate verso la Polonia (+17,6%) e il Brasile dove quasi triplica (+187,4%); in caduta invece le esportazioni in valore verso la Svizzera (-22,9%), i Paesi Bassi (-13,1%) e l'Austria (-48,9%).

Analizzando il peso percentuale dei principali Paesi di destinazione sul totale delle esportazioni grafiche in valore, nel 2025 cresce il peso della Francia (la cui quota passa dal 18% del 2024 al 20,3% del 2025), cala leggermente quello degli Stati Uniti (dal 13,6% al 13,4%) e della Germania (dal 10% al 9,6%), è stabile la quota del Regno Unito (dall'8% all'8,1%), mentre aumenta significativamente quella della Spagna (dal 6,9% al 7,5%); Regno Unito e Spagna nel 2025 superano in questa classifica la Svizzera, che passa da quarto a sesto Paese di destinazione dell'export grafico.

Osservando le esportazioni in quantità del settore grafico nel 2025, si rileva una crescita del 12,9% sul 2024; in termini di prodotto, nel 2025 l'export in quantità dei libri aumenta a due cifre (+29,5%), mentre cala quello degli stampati pubblicitari e commerciali (-12,3%) e delle riviste (-14%).

A seguito di un'accelerazione nella 2° parte del 2025 e in particolare nel 4° trimestre, l'anno 2025 si chiude all'insegna di un incremento dell'import in valore del settore grafico del +2,5% sul 2024.

L'import in valore grafico cresce a 589 milioni di euro nel 2025, dai 575 milioni di euro del 2024.

In termini di prodotto, crescono le importazioni in valore nel 2025 dei libri (+8%) e delle riviste (+6,1%), mentre diminuiscono quelle degli stampati pubblicitari e commerciali (-5,2%).

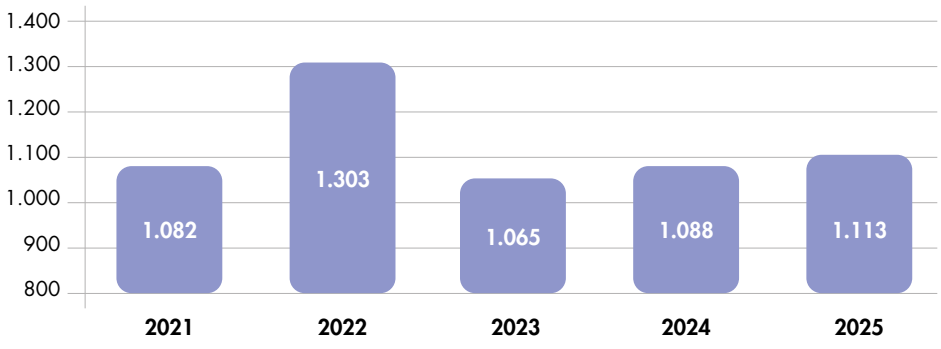
Dal punto di vista geografico, analizzando i 5 principali Paesi di provenienza di stampati, aumentano notevolmente le importazioni in valore nel 2025 sul 2024 dal principale Paese, la Germania (+16,1%), dal Regno Unito (+3,3%) e significativamente dalla Cina (+12%); cala invece l'import in valore dalla Francia (-9,1%), mentre aumenta a due cifre dal quinto Paese di provenienza, ovvero i paesi Bassi (+18%). Volgendo lo sguardo ai primi 15 Paesi di provenienza di prodotti grafici, nel 2025 si evidenziano crescite notevoli dell'import in valore dall'Austria (+29,7%), dalla Repubblica Ceca (+48,9%) e dalla Romania (+38,6%); forte calo delle importazioni in valore invece dagli Stati Uniti (-26,1%) e dalla Slovacchia (-17,5%).

Analizzando il peso percentuale dei principali Paesi di provenienza sul totale delle importazioni grafiche in valore, nel 2025 cresce notevolmente il peso del primo Paese, la Germania (la cui quota passa dal 15,9% del 2024 al 18% del 2025), è stabile il peso del Regno Unito (dal 12,9% al 13%), cresce quello della Cina (dall'11,9% al 13%), diminuisce quello della Francia (dal 9,7% all'8,6%) e aumenta il peso del quinto Paese di provenienza, i Paesi Bassi (dal 5,4% al 6,2%), che superano in questa classifica nel 2025 la Spagna e gli Stati Uniti.

Analizzando le importazioni in quantità del settore grafico nel 2025, si rileva un aumento a due cifre sul 2024 (+10%), determinato da un trend positivo in corso d'anno. In termini di prodotto, nel 2025 l'import in quantità degli stampati pubblicitari e commerciali aumenta del 12,4% e cresce anche quello dei libri (+5,4%), mentre cala quello delle riviste (-1,1%).

SETTORE GRAFICO

Esportazioni (Milioni di Euro)



Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

Il settore cartotecnico trasformatore europeo nel 2025

Sulla base degli ultimi dati di fonte Eurostat disponibili, relativi al settore allargato della "Fabbricazione di articoli di carta e cartone" nell'Unione Europea (27 Paesi), l'industria cartotecnica trasformatrice fattura all'incirca 126,9 miliardi di euro ed è rappresentata da circa 16.500 imprese, con 470.300 addetti: dati strutturali negli ultimi anni in moderato calo sul fronte del numero di imprese, ma stabili sul fronte degli addetti, testimoniando la tenuta e la vitalità del settore a livello europeo.

I primi 5 Paesi, in termini di quota percentuale di fatturato sul totale dell'Ue27, sono Germania, Italia, Francia, Spagna e Polonia.

L'industria cartotecnica trasformatrice italiana ha confermato negli anni più recenti la sua rilevante posizione in ambito europeo, come 2° produttore dell'Ue27 (17,6% del fatturato nel 2025, quota stabile sul 2024).

Analizzando il panorama internazionale dal punto di vista dei prodotti, l'Italia eccelle nel cartone ondulato (2° produttore europeo), ma anche nella produzione di imballaggi flessibili, astucci pieghevoli, sacchi, shopping bag, etichette autoadesive, tubi, carte da parati, carte valori e articoli da regalo.

Considerando le quote percentuali relative a numero di imprese e numero di addetti dell'industria cartotecnica trasformatrice nei primi 5 Paesi sul totale dell'Ue27, l'Italia ha un ruolo importante anche in termini strutturali e occupazionali, poiché si conferma prima per numero di imprese (17,4%), davanti alla Polonia e alla Francia e seconda per numero di addetti (14%), dopo la Germania e prima della Polonia.

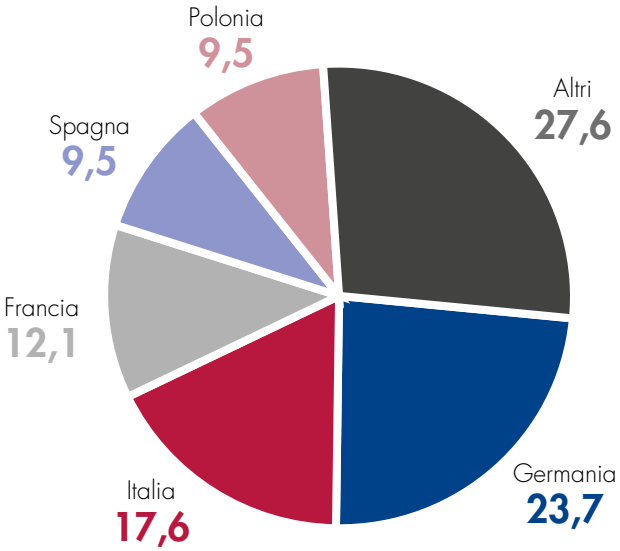
Nell'Unione Europea (27 Paesi), nel 2025 la produzione del comparto cartotecnico trasformatore Ue27 cresce leggermente dello 0,3%, mentre il fatturato ha una riduzione del 2% sul 2024.

Fra i Paesi più importanti, la diminuzione più intensa del giro d'affari 2025, sul 2024, riguarda la Germania (-2,4%), la Francia (-1,3%) e la Spagna (-1%); è stabile il fatturato della Polonia (0,0%), cresce quello dell'Italia (+1,4%).

INDUSTRIA CARTOTECNICA TRASFORMATRICE EUROPEA

Fatturato nei principali Paesi

Quota % sul totale Ue27



Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Eurostat

Fatturato, numero di imprese e di addetti nei principali Paesi

Quota % sul totale Ue27

PAESI	FATTURATO	NUMERO DI IMPRESE	NUMERO DI ADDETTI
Germania	23,7	7,1	21,8
Italia	17,6	17,4	14,0
Francia	12,1	13,8	10,7
Spagna	9,5	7,7	8,6
Polonia	9,5	17,0	13,6
Altri	27,6	37,0	31,3

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Eurostat

Fatturato e produzione nei principali Paesi

Variazione % 2025/2024

PAESI	FATTURATO	PRODUZIONE
Ue27	**-2,0**	**0,3**
Germania	-2,4	-1,6
Italia	1,4	1,6
Francia	-1,3	-1,7
Spagna	-1,0	1,4
Polonia	0,0	1,9

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Eurostat e Istat

Il settore cartotecnico trasformatore italiano nel 2025

SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE

Indicatori fondamentali 2025

MILIONI DI EURO	2024	2025	VAR. %
Fatturato	9.642	**9.777**	**1,4**
Esportazioni	3.632	**3.661**	**0,8**
Importazioni	1.476	**1.407**	**-4,7**
Domanda interna*	7.485	**7.523**	**0,5**
Saldo della bilancia commerciale	2.157	**2.254**	**4,5**
Export / Fatturato %	37,7	**37,4**	
Import / Domanda interna %	19,7	**18,7**	

* Domanda interna = Consumo apparente = Fatturato + Import - Export

Fonti: Istat, Eurostat, Stime Assografici

Imprese **2.940**

Addetti **65.510**

Fatturato (mln di Euro) **9.777 €**

Esportazioni (mln di Euro) **3.661 €**

Struttura

L'industria cartotecnica trasformatrice italiana è costituita nel 2025 da circa 2.940 imprese, con 65.510 addetti.

Negli anni più recenti il settore ha avuto cambiamenti strutturali significativi, per una razionalizzazione caratterizzata da acquisizioni, integrazioni e aggregazioni aziendali: è stata quindi piuttosto costante la diminuzione del numero delle aziende, a fronte di una continua, discreta e favorevole crescita occupazionale.

Specificamente nel 2020 la crisi imprevedibile e imponente legata al Covid-19 ha colpito solo moderatamente il comparto cartotecnico trasformatore, con difficoltà e chiusure delle imprese più deboli e meno preparate a fronteggiarla come le Pmi, mentre l'occupazione ha tenuto. È seguita una ripresa settoriale nel biennio 2021-2022, soprattutto di fatturato, condizionata da un intenso effetto inflativo, e una fase congiunturale recessiva nel biennio 2023-2024: in tutti e 4 gli anni considerati (2021-2024) vi è stata un'ulteriore diminuzione del numero di imprese, a fronte di una discreta crescita occupazionale.

Il 2025 è stato un anno di ripresa, dal punto di vista congiunturale, con una simile contenuta crescita di fatturato e produzione, per cui plausibilmente si è confermato il trend del quadriennio precedente anche dal punto di vista strutturale (calo delle imprese) e occupazionale (crescita degli addetti). Considerando gli ultimi due anni, sulla base dei dati Istat, nel 2024 le imprese sono calate dell'1,3%, mentre gli addetti sono cresciuti dell'1,9%; la stima sul 2025 è di un ulteriore calo delle imprese (-2,9%) e di una più lieve crescita degli addetti (+0,4%) (tabella 21). Sul fronte degli ammortizzatori sociali, le ore autorizzate di CIG nel settore "Pasta carta, carta, cartone e prodotti di carta", dopo il calo a due cifre del 2024 vicino al -40%, hanno un trend altalenante nel 2025, con aumenti nel 1° e 3° trimestre e flessioni nel 1° e 4° trimestre.

Osservando il 2025 nel complesso, le ore autorizzate di CIG nel settore diminuiscono del 5,2% sull'anno prima, a 5,9 milioni, dai 6,2 milioni del 2024.

SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE

Andamento di fatturato e produzione 2021-2025 (Variazione % sul periodo precedente)

INDUSTRIA CARTOTECNICA TRASFORMATRICE	2021	2022	2023	2024	2025
Fatturato totale (in valore)	9,6	25,5	-5,5	-3,3	1,4
Produzione totale (in quantità)	10,6	-3,1	-5,8	2,4	1,6
Produzione segmentata (in quantità):					
Imballaggio (in carta, cartone e flessibile)	10,5	-3,3	-5,3	2,3	1,6
Cartotecnica	11,4	-0,9	-12,1	3,1	1,4

Fonte: Indagine Osi (Osservatorio Stampa e imballaggio) Assografici

Fatturato

In base all'indagine congiunturale Osi (Osservatorio Stampa ed Imballaggio) del Centro Studi Assografici, la crescita del fatturato 2025 del settore cartotecnico trasformatore è dell'1,4% sul 2024.

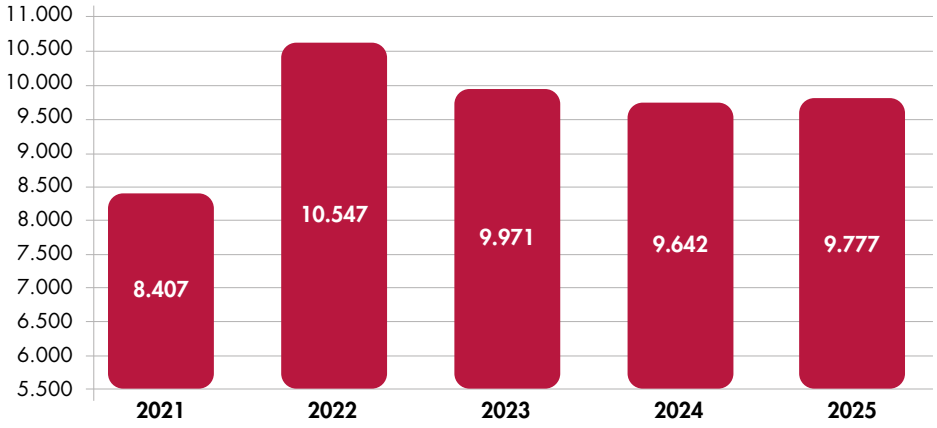
La crescita del giro d'affari settoriale nel 2024 è frutto di un trend positivo nel 1°, 2° e 4° trimestre, a fronte di una stabilità nel 3° trimestre.

Il fatturato del settore cartotecnico trasformatore stimato da Assografici per l'anno 2025, sulla base delle proprie rilevazioni, aumenta a 9.777 milioni di euro, dai 9.642 milioni di euro del 2024.

Raffrontando il giro d'affari delle singole imprese, nel 2025 rispetto al 2024, si nota che il 56% delle imprese lo aumenta, mediamente del 2,3%, mentre il 44% delle aziende lo diminuisce, in media del 4,5%.

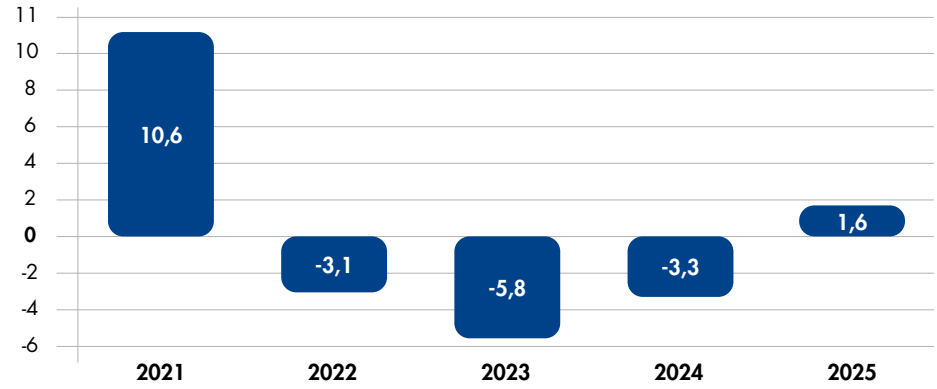
SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE

Fatturato (Milioni di Euro)



FONTE: STIME ASSOGRAFICI

Produzione (Variazioni in %)



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

Prezzi

Nel 2025 i prezzi di vendita delle aziende cartotecniche trasformatrici hanno un trend positivo nel 1° semestre e negativo nel 2° semestre, per cui complessivamente nel 2025 crescono in media del +0,2% sulla media 2024, nel Panel Osi.

Sulla base dei listini della CCIAA di Milano, Monza-Brianza e Lodi, osservando i prezzi delle principali carte e cartoni per imballaggio e cartotecnica, nel 2025 sul 2024, l'andamento dei prezzi delle principali carte e cartoni per imballaggio e cartotecnica è differenziato a seconda delle tipologie, con una prevalenza del trend di stabilità/diminuzione. La stabilità dei prezzi interessa i cartoncini per astucci (0% circa), i cali dei prezzi moderati interessano le carte per cartone ondulato (fra -3% e 0% circa), mentre prevalgono diminuzioni più forti per i prezzi delle carte per sacchi e sacchetti (fra -18% e +2% circa), dei cartoni per tubi (fra -24% e -14% circa) e delle carte per imballaggio flessibile (-15% circa).

Produzione

Le rilevazioni sul 2025, in base alle indagini dei Gruppi di Specializzazione Assografici e dell'Istat, evidenziano per il settore cartotecnico trasformatore 4 trimestri di crescita produttiva, rispetto agli stessi periodi del 2024, più intensa nella 1° parte dell'anno.

Nel complesso del 2025, la produzione del settore cartotecnico trasformatore aumenta dell'1,6% sul 2024. Nello specifico la produzione di imballaggio in carta, cartone e flessibile cresce nel 2025 dell'1,6%, a fronte di una crescita leggermente inferiore della produzione cartotecnica dell'1,4%.

Analizzando il comparto dell'imballaggio in carta, cartone e flessibile, i produttori di imballaggi di cartone ondulato, rappresentati in ambito Assografici dal Gifco (Gruppo Italiano Fabbricanti Cartone Ondulato), segnalano nel 2025 una crescita tendenziale delle quantità prodotte dello 0,7%: un risultato positivo, ma determinato da un ritmo produttivo altalenante in corso d'anno.



Foto © Andrea Frazzetta

Gli astucci e scatole pieghevoli, rappresentati dal Gifasp (Gruppo Italiano Fabbricanti Astucci e Scatole Pieghevoli), a seguito di un'accelerazione della produzione soprattutto nel 1° trimestre, poi parzialmente mantenuta nei 3 trimestri successivi, chiudono il 2025 con un aumento produttivo del 6,2% sul 2024, per il sostegno della domanda di tutti e 3 i settori fondamentali ovvero alimentare, cosmesi-profumeria e farmaceutica.

La produzione di sacchi di carta a grande contenuto, sulla base delle statistiche del Gipsac (Gruppo Italiano Produttori Sacchi Carta) ha nel 2025 un anno ancora positivo dal punto di vista produttivo, con una crescita del 3,9% rispetto al 2024. Fra i comparti più rilevanti della domanda di sacchi di carta, è diffuso un aumento della richiesta: discreto nelle costruzioni, più intenso negli alimentari e nei mangimi; cala invece la domanda nei chimici-fertilizzanti.

La produzione degli imballaggi flessibili, secondo il Giflex (Gruppo Imballaggio Flessibile), nel 2025 ha visto una crescita del 2% sul 2024. Tale crescita però è la sintesi di un anno 2025 che ha visto un andamento del mercato diviso in due parti: a un primo semestre con un mercato in crescita, rispetto al corrispondente periodo del 2024, ha fatto seguito un secondo semestre che ha registrato un brusco calo degli ordinativi. Le cause principali della frenata possono essere individuate nell'incertezza della situazione internazionale e nei nuovi dazi Usa. A questi problemi si è aggiunta la pubblicazione del nuovo regolamento sugli imballaggi, noto come PPWR, che ha creato confusione perché il testo di legge è poco chiaro e non sono ben definiti gli obiettivi che si vogliono raggiungere, per cui molti nuovi progetti e investimenti sono stati fermati dalle imprese.

L'anno 2025 è stato nel complesso positivo anche per l'area della cartotecnica, in termini produttivi (+1,4% sul 2024), ma con risultati molto differenziati nei vari segmenti.

La produzione delle etichette autoadesive, sulla base della stima Gipea (Gruppo Italiano Produttori Etichette Autoadesive), dopo 9 mesi 2025 positivi subisce un 4° trimestre più negativo, ma il trend complessivo dell'anno conferma comunque una crescita intorno all'1% sul 2024. Moderato calo produttivo invece, intorno al -1,3%, nel 2025 per la produzione di tubi di cartone, stimata dal Gitac (Gruppo Italiano Tubi e Anime in Cartone), che segue un 2024 più sfavorevole.

Nel 2025, sulla base dei dati Istat, cala anche la produzione di articoli igienici e sanitari (-0,3%), articoli per scuola, ufficio e cartoleria (-3,4%) e buste da corrispondenza (-8,4%).

L'anno 2025 si caratterizza invece per la ripresa produttiva tendenziale sia delle carte trattate per uso industriale (+3,8% per l'Istat), sia soprattutto delle carte da parati (+19,4%), rappresentate dal Gruppo Assoparati.

Domanda

Dal lato della domanda, il 2025 si è caratterizzato per un difficile contesto geopolitico e economico internazionale, segnato dal proseguimento sia della prolungata guerra in Ucraina, sia del conflitto israelo-palestinese nella Striscia di Gaza, che ha visto una tregua a ottobre 2025. L'incertezza della situazione internazionale è stata poi amplificata, a partire dalla primavera, dall'applicazione di barriere tariffarie come i dazi Usa, con effetti negativi sul commercio internazionale.

Nel 2025 l'economia italiana ha proseguito la fase di crescita economica lenta, compresa tra 0 e +1%, che ha caratterizzato i 4 trimestri: il Pil nazionale 2025 ha nel complesso un incremento modesto del +0,5% sul 2024.

Sul fronte della domanda interna, è moderata la crescita dei consumi nazionali (+0,9%), con la spesa delle famiglie allineata (+1%). Accelera invece il ciclo positivo degli investimenti fissi lordi (+3,5%), che sostiene la crescita economica mentre, a causa delle difficoltà del commercio internazionale, è moderata la crescita delle esportazioni di beni e servizi (+1,2%).

L'inflazione in Italia, misurata dall'Ipca, pur rimanendo sotto la soglia del 2%, accelera nel 2025 in modo piuttosto significativo e in media d'anno si fissa al +1,7%, dal +1,1% del 2024, per la crescita dei prezzi dei beni alimentari e in generale dei servizi.

Il settore cartotecnico trasformatore ottiene nel 2025 un risultato produttivo (+1,6%) migliore rispetto a quello della produzione industriale italiana, che chiude l'anno 2025 con un ulteriore calo del'1% sul 2024, per l'Istat. Sui 13 macrosettori manufatturieri rilevati dall'Istat, i risultati sono alquanto differenziati: 6 macrosettori chiudono il 2025 in calo, 2 stabili e 5 in crescita, in termini di quantità prodotte; l'oscillazione dei risultati settoriali è compresa fra il -5,5% delle industrie tessili, abbigliamento, pelle e accessori e il +3,8% della farmaceutica.

Considerando i comparti della domanda più importanti per l'imballaggio in carta, cartone e flessibile, è positiva e moderata la crescita produttiva 2025 del settore alimentari-bevande (+1,6%) ed è più intensa quella della produzione farmaceutica (+3,8%); anche la cosmesi-profumeria, secondo Cosmetica Italia, prosegue la fase di crescita, conseguendo un aumento del fatturato 2025 del 2,9%, con l'export che si conferma motore trainante dell'industria.

Nel 2025 la discreta crescita sia della produzione, sia del fatturato del settore cartotecnico trasformatore (dopo 2 anni di calo) è attribuibile anche ad altri fattori della domanda.

Il fatturato 2025 del comparto è stato influenzato positivamente dalla crescita della domanda estera, ovvero dell'export in valore (+0,8%), a fronte di un maggiore incremento dell'export in quantità (+2,7%), che ha invece stimolato la produzione.

La domanda del settore cartotecnico trasformatore anche nel 2025 è stata



inoltre alimentata dal trend di crescita dell'e-commerce (soprattutto utile per gli imballaggi da trasporto, in particolare in cartone ondulato) e dalla maggiore richiesta di imballaggi (e prodotti cartotecnici) sostenibili e riciclabili.

Grado di utilizzo degli impianti e investimenti in macchine

Il tasso di utilizzo degli impianti del settore cartotecnico trasformatore, rilevato dall'Istat, nella media settoriale 2025, si fissa poco sotto al 79%, al 78,7%, in calo di 1,1 punti rispetto alla media 2024.

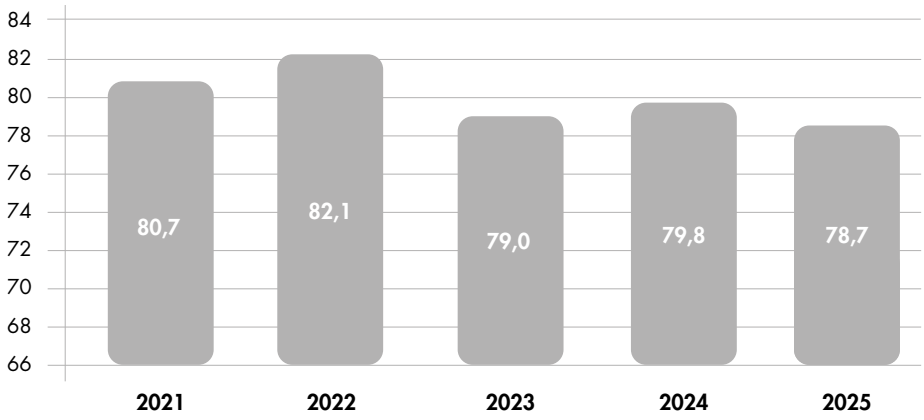
Sul fronte degli investimenti, l'industria italiana delle macchine grafiche, cartotecniche e di trasformazione, rappresentata dall'Associazione Acimga, chiude il 2025 con un fatturato in calo di quasi 9 punti percentuali (-8,7%) rispetto al 2024, scendendo a 2.923 milioni di euro.

Dinamiche negative per il settore hanno caratterizzato, inoltre, nel 2025 le esportazioni (-3% rispetto al 2024). Le importazioni settoriali, di contro, hanno evidenziato dinamiche fortemente crescenti (+54,2% rispetto al 2024), arrivando, in termini di valore, a un nuovo massimo (829 milioni di euro). Il consumo nazionale di macchine grafiche, cartotecniche e di trasformazione conferma livelli di massimo, prossimi ai 2 miliardi di euro, in crescita di 3,6 punti percentuali rispetto al 2024. Subisce, tuttavia, un'erosione importante la quota di mercato soddisfatta dall'industria nazionale che, nel 2025, si attesta a meno del 60% (in calo rispetto al 72% del 2024).

Anche dal lato degli investimenti produttivi del settore, il 2025 evidenzia una dinamica particolarmente positiva, con un valore stimato di 87,6 milioni di euro, pari al 3% del fatturato settoriale. Peggiora il saldo commerciale che, pur tuttora ampiamente positivo, registra nel 2025 un calo di oltre 27 punti percentuali, a quota 932 milioni di euro, dai 1.278 milioni dell'anno precedente.

SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE

Grado di utilizzo degli impianti (Valori in %)



FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

Commercio estero

Sul fronte del commercio estero, nel 2025 l'export in valore del settore cartotecnico trasformatore mostra un trend positivo in corso d'anno, ma calante nella parte finale: complessivamente ha una moderata crescita dello 0,8% sul 2024, che influenza positivamente l'incremento del fatturato del comparto.

Conseguentemente le esportazioni in valore del settore cartotecnico trasformatore nel 2025 crescono a 3.661 milioni di euro per l'Istat, dai 3.632 milioni di euro del 2024.

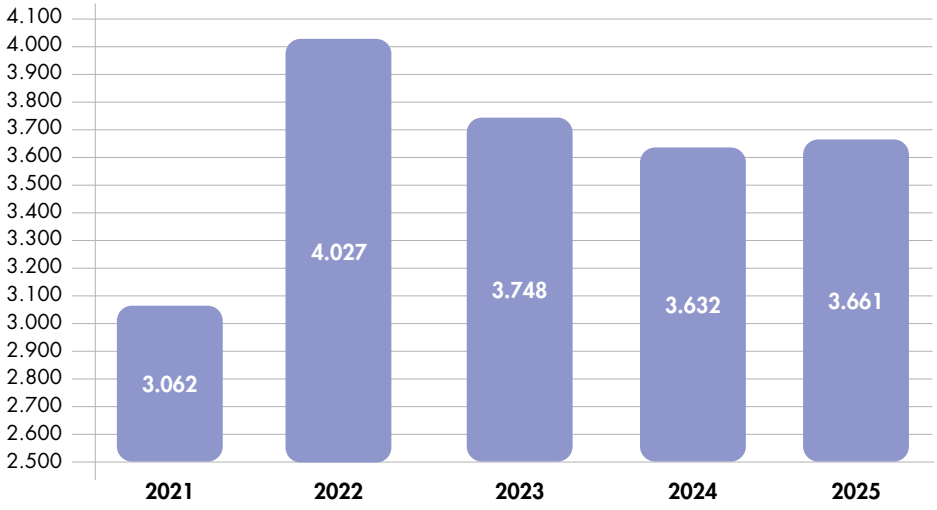
L'industria cartotecnica trasformatrice italiana si conferma notevolmente orientata all'export anche nel 2025: l'incidenza percentuale dell'export in valore sul fatturato settoriale è del 37,4% (0,3 punti percentuali in meno del 2024, quando era del 37,7%). Anche il saldo della bilancia commerciale del comparto nel 2025 resta fortemente positivo e rilevante, di 2.254 milioni di euro, aumentando del 4,5% rispetto ai 2.157 milioni di euro del 2024.

A livello di prodotto, nel 2025 sul 2024, cresce l'export in valore di scatole, sacchi e imballaggi vari in carta e cartone (+1,6%), mentre cala quello di articoli igienici e sanitari (-1,3%). Fra gli altri prodotti, cresce l'export in valore 2025 di etichette (+5,3%), articoli per scuola, ufficio e cartoleria (+3,7%) e carte da parati (+2,6%); calano invece le esportazioni in valore di tubi di cartone (-4,1%) e prodotti cartotecnici per corrispondenza (-10,1%).

Analizzando la destinazione dell'export in valore del settore cartotecnico trasformatore per Paese, il 2025 si caratterizza per una crescita, sul 2024, verso 3 dei primi 5 Paesi di destinazione; specificamente l'export in valore aumenta verso il primo Paese di destinazione, la Francia (+2,6%), diminuisce leggermente verso la Germania (-0,6%), aumenta di poco verso la Svizzera e maggiormente verso la Spagna (+4,4%); cala invece verso il 5° Paese di destinazione, ovvero il Regno Unito (-3,8%).

Allargando l'analisi ai primi 15 Paesi di destinazione, si nota una crescita significativa dell'export in valore 2025 di prodotti della cartotecnica trasformazione verso l'Austria (+9,3%), i Paesi Bassi (+4,5%) e la Polonia (+3,7%); calano invece notevolmente le espor-

Esportazioni (Milioni di Euro)



Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

tazioni in valore verso la Romania (-11,2%) e la Slovenia (-7,8%).

In termini di peso percentuale dei principali Paesi di destinazione sul totale delle esportazioni in valore, nel 2025 rispetto al 2024, cresce il peso percentuale del primo Paese, la Francia (dal 24,5% del 2024 al 24,9% del 2025), cala leggermente quello della Germania (dal 14,8% al 14,6%) e della Svizzera (dal 6,3% al 6,2%); aumenta invece la quota percentuale della Spagna (dal 5% al 5,2%), che supera in questa classifica il Regno Unito (in diminuzione dal 5,4% al 5,2%), diventato nel 2025 il quinto Paese di destinazione delle esportazioni in valore.

Osservando le esportazioni in quantità del settore cartotecnico trasformatore nel 2025, si rileva una crescita di intensità declinante in corso d'anno, che porta comunque a un incremento annuo totale del 2,7% sul 2024. In termini di prodotto, l'export in quantità di scatole, sacchi e imballaggi vari in carta e cartone aumenta dell'1,9%, nel 2025 sul 2024, mentre è più moderato l'aumento delle esportazioni in quantità degli articoli igienici e sanitari (+0,8%).

Analizzando le importazioni in valore del settore cartotecnico trasformatore, si evidenzia un calo tendenziale nei 4 trimestri del 2025, sui corrispondenti periodi del 2024; l'anno 2025 si chiude con una diminuzione del 4,7% dell'import in valore del comparto sul 2024, che scende a 1.407 milioni di euro, dai 1.476 milioni di euro dell'anno precedente.

Considerando i prodotti, nel 2025 sul 2024, vi è una diminuzione dell'import in valore sia di scatole, sacchi e imballaggi vari in carta e cartone (-6,6%), sia di articoli igienici e sanitari (-7,2%). Cala anche l'import in valore di etichette (-5,8%), tubi di cartone (-12,4%), articoli per scuola, ufficio e cartoleria (-9,7%) e flette quello di prodotti cartotecnici per corrispondenza (-25,8%); crescono invece a due cifre le importazioni in valore di carte da parati (+26,1%).

Osservando i 5 più importanti Paesi di provenienza, le importazioni in valore della cartotecnica trasformazione calano, nel 2025 sul 2024, dal primo Paese, la Germania (-3,8%) e dal secondo Paese, la Cina (-1,2%); aumenta invece l'import in valore dalla Francia (+1,5%), notevolmente dai Paesi Bassi (+17,7%) e dal quinto Paese di provenienza, ovvero la Spagna (+6,1%).

Volgendo lo sguardo ai primi 15 Paesi di provenienza di prodotti della cartotecnica trasformazione, è significativa la diminuzione dell'import in valore 2025 dalla Polonia (-9,9%), dalla Turchia (-21%) e particolarmente dalla Grecia (-73,9%); notevole invece l'incremento delle importazioni in valore dall'Ungheria (+25,5%) e dalla Repubblica Ceca (+9,8%).

Nell'analisi del peso percentuale dei principali Paesi di provenienza sul totale delle importazioni in valore della cartotecnica trasformazione, nel 2025 il primo Paese di provenienza, la Germania, ha un peso percentuale stabile (dal 19,4% del 2024 al 19,5% del 2025); cresce significativamente invece il peso percentuale della Cina (dal 17,2% al 17,8%), della Francia (dal 9,9% al 10,5%), dei Paesi Bassi (dal 4,8% al 5,9%) che superano in questa classifica la Spagna, diventata nel 2025 il quinto Paese di provenienza, pur avendo una quota percentuale in aumento (dal 5,1% al 5,7%).

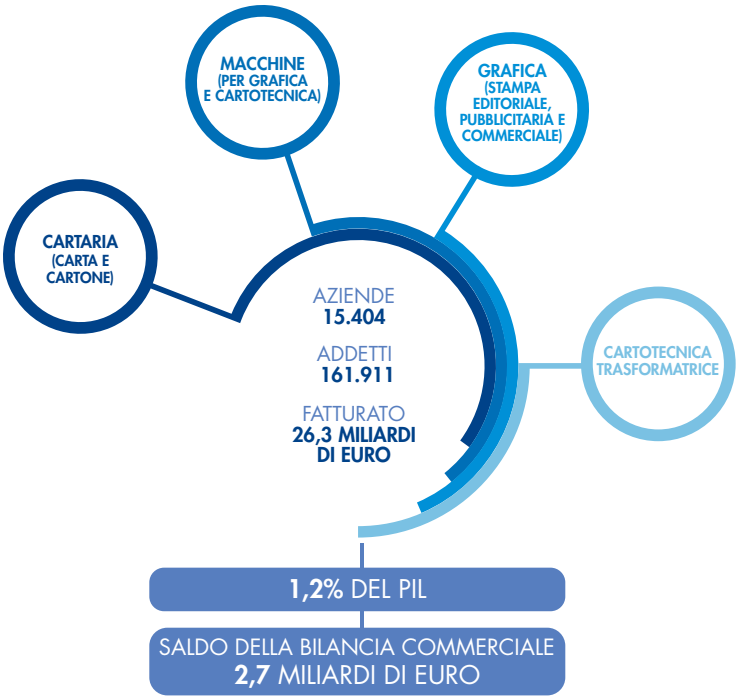
Considerando le importazioni in quantità del settore cartotecnico trasformatore, nel 2025 si rileva un incremento del 3,3% sul 2024; in termini di prodotto, l'import in quantità 2025 di scatole, sacchi e imballaggi vari in carta e cartone cala dell'1,7%, mentre aumenta del 2,7% quello di articoli igienici e sanitari.

La Federazione Carta e Grafica nel 2025

Il Centro Studi Assografici collabora alle attività del Centro Studi della Federazione Carta e Grafica, che rappresenta i comparti industriali e associa le aziende di Assografici (produttori grafici e cartotecnici trasformatori della carta e del cartone, compreso l'imballaggio flessibile), Acimga (costruttori di macchine grafiche, cartotecniche e per il converting) e Assocarta (produttori di carta, cartone e paste per carta), con Unione GCT Milano e Comieco quali soci aggregati.

Il Centro Studi di Federazione realizza una nota congiunturale periodica, mentre a giugno 2026 ha creato e diffuso il nuovo **1° Rapporto Economico Filiera Carta e Grafica 2026**: utili strumenti che, oltre a essere divulgati agli associati delle 3 Associazioni, costituiscono i documenti base per garantire un'informazione economico-statistica periodica sui trend e le performance dei settori che la costituiscono, per realizzare e diffondere comunicati stampa indirizzati alla stampa nazionale economica (come Il Sole 24 Ore) e di settore, per richiamare l'attenzione di media e policy maker su questo importante spaccato dell'industria nazionale e per dare voce alle problematiche congiunturali e di politica industriale della filiera.

STRUTTURA E RISULTATI COMPLESSIVI 2025



STRUTTURA E RISULTATI PER SETTORE 2025

	CARTARIA	MACCHINE (PER GRAFICA E CARTOTECNICA)	GRAFICA	CARTOTECNICA TRASFORMATRICE	TOTALE
AZIENDE	114	350	12.000	2.940	15.404
ADDETTI	18.700	9.391	68.310	65.510	161.911
FATTURATO (milioni di €)	7.882	2.923	5.753	9.777	26.335
SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE (milioni di €)	-1.060	932	524	2.254	2.650

FATTURATO E PRODUZIONE PER SETTORE 2025

FATTURATO (milioni di €)	CARTARIA	MACCHINE (PER GRAFICA E CARTOTECNICA)	GRAFICA	CARTOTECNICA TRASFORMATRICE	TOTALE
2025	7.882	2.923	5.753	9.777	26.335
2024	8.306	3.200	5.805	9.642	26.953
VARIAZIONE % 2025/2024	-5,1	-8,7	-0,9	1,4	-2,3
PRODUZIONE (tons) VARIAZIONE % 2025/2024	-2,2		-0,5	1,6	

Il 1° Rapporto Economico Filiera Carta e Grafica 2026 accanto all'analisi dell'andamento della filiera italiana, introduce nuovi elementi di approfondimento dedicati al posizionamento europeo della Filiera Carta e Grafica, al peso competitivo dell'Italia nell'Ue e alle dinamiche del commercio internazionale: una prospettiva sempre più necessaria in un contesto economico e regolatorio nel quale la dimensione europea e globale incide direttamente sulla competitività delle imprese.

Nello specifico il **Capitolo 1** si focalizza sulla rilevanza della filiera a livello europeo: la Filiera Carta e Grafica italiana rappresenta uno dei pilastri della manifattura europea in quanto si colloca stabilmente al secondo posto, dopo la Germania, con una quota degli addetti totali del 14%, distaccando nettamente gli altri principali competitor.

Il **Capitolo 2** analizza la congiuntura 2025 della Federazione Carta e Grafica nel complesso e dei 4 settori che la compongono.

Infine, il **Capitolo 3** si concentra sui mercati esteri. A questo riguardo basti

considerare che l'Italia nel 2024 deteneva una quota del mercato mondiale del 5% (% import proveniente dall'Italia/import Mondo) con punte del 14% per il mercato francese e quote maggiori al 10% in Spagna e Svizzera. Si evidenziavano quote dell'8% in Germania, Austria e Turchia. Le quote italiane risultavano invece esigue per Cina (2%) e India (3%).

Filiera italiana Carta e Grafica: congiuntura 2025

Dal Capitolo 2 del 1° Rapporto Economico Filiera Carta e Grafica 2026 si evince che nel 2025 il valore del fatturato per l'insieme dei 4 settori appartenenti alla Federazione Carta e Grafica (Macchine per la grafica e la cartotecnica, Cartario, Grafico e Cartotecnico trasformatore) si è assestato su 26,3 miliardi di euro.

Il saldo della bilancia commerciale con l'estero è stato ampiamente positivo, per un valore di 2,7 miliardi di euro, corrispondente al 5,2% del surplus commerciale totale dell'Italia.

Questi risultati sono stati realizzati da una filiera di 15.400 aziende, prevalentemente PMI, che hanno continuato a garantire lavoro a circa 162.000 addetti, nonostante la crescente complessità dei mercati.

La Filiera Carta e Grafica conferma quindi la solidità del suo ruolo nell'ambito del Made In Italy, rappresentando nel 2025 l'1,2% del Pil nazionale, un contributo che va più che a raddoppiare se calcolato esclusivamente sul valore aggiunto della componente manifatturiera.

Negli ultimi cinque anni il settore "Carta e prodotti in carta" ha rappresentato mediamente il 2,4% del valore aggiunto dell'intero manifatturiero italiano, evidenziando un peso sull'industria manifatturiera nazionale superiore a quello che l'analogo settore riveste in Germania e in Francia.

Per la Filiera Carta e Grafica nel complesso nel 2025 è proseguito il decremento del fatturato già innescatosi l'anno precedente, con un decremento ulteriore del -2,3%. La concorrenza serrata ha inciso sulle quote di mercato dei produttori nazionali ed esercitato una pressione al ribasso anche sui prezzi.

Le analisi settoriali evidenziano un calo di fatturato nel 2025 soprattutto nei comparti delle Macchine per grafica e cartotecnica e Cartario, più esposti alla concorrenza degli importatori; i settori più a valle dell'industria Grafica e Cartotecnica Trasformatrice invece hanno mostrato rispettivamente andamenti leggermente negativi (vicini alla stabilità) o in recupero.



La produzione nel 2025 è stata ancora in lieve contrazione per il settore grafico, mentre ha continuato a crescere per il settore cartotecnico trasformatore.

Le vendite interne della Filiera Carta e Grafica, pur rappresentando oltre il doppio delle importazioni, con un calo del -3,3% anche nel 2025, per il terzo anno di fila, sono scese sotto i livelli del 2023. Al contrario l'import della filiera nel 2025 è aumentato del +6,7%, portando i livelli delle forniture dall'estero su livelli superiori a quelli del 2023. Quindi per i produttori della filiera italiana il mercato nazionale è risultato meno ricettivo e contestualmente i mercati esteri sono rimasti sostanzialmente stazionari (-0,6%). Il saldo commerciale, ancora ampiamente positivo per la filiera, è pertanto peggiorato in termini di variazione percentuale (-16,4%).

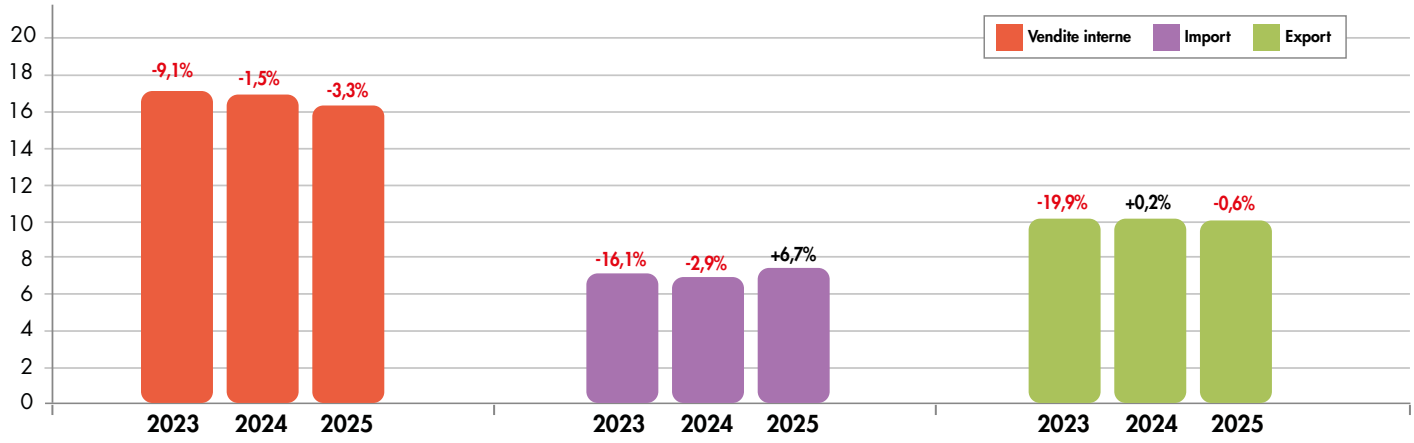
Tendenze del 1° trimestre 2026

Le aspettative delle imprese della Filiera italiana Carta e Grafica per la prima metà del 2026 sono improntate in generale ad attese di stabilizzazione, seppur frenate dall'elevata incertezza del contesto geo-politico, macroeconomico e commerciale, nel settore cartario, grafico e cartotecnico trasformatore; il comparto delle macchine per la grafica e la cartotecnica risente invece di un clima di maggiore ottimismo in virtù della ripartenza degli ordinativi.

Rispetto a un orientamento più positivo registrato subito a inizio anno, l'irrompere del conflitto Usa-Iran, con gli attesi impatti negativi sui costi degli approvvigionamenti energetici, il proseguimento degli annunci contraddittori sulle misure protezionistiche dell'amministrazione Trump, e le incertezze applicative del quadro regolatorio (ETS, PPWR ecc.), hanno minato le aspettative delle imprese.

VENDITE INTERNE, IMPORT ED EXPORT 2023-2025

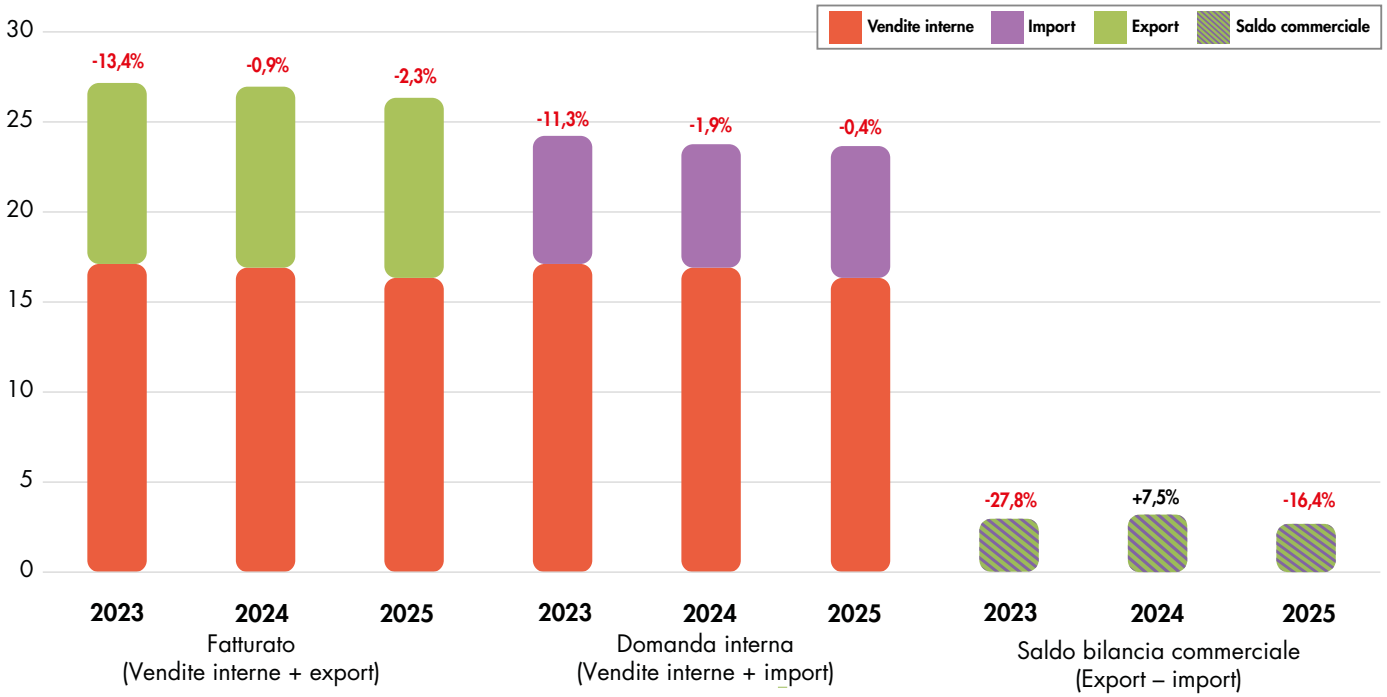
(Miliardi di euro e var. % su anno precedente)



	VENDITE INTERNE (milioni di €)	IMPORT (milioni di €)	EXPORT (milioni di €)
2025	**16.325**	**7.360**	**10.010**
2024	16.885	6.898	10.069
VARIAZIONE % 2025/2024	**-3,3**	**6,7**	**-0,6**

FATTURATO, DOMANDA INTERNA E SALDO BILANCIA COMMERCIALE 2023-2025

(Miliardi di euro e var. % su anno precedente)



	DOMANDA INTERNA (milioni di €)	SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE (milioni di €)
2025	**23.684**	**2.650**
2024	23.782	3.171
VARIAZIONE % 2025/2024	**-0,4**	**-16,4**

L'economia internazionale nel 2026

L'incertezza geopolitica e nel commercio mondiale aveva mostrato segnali di attenuazione nella seconda metà del 2025 e fino agli ultimi giorni di febbraio 2026, determinando anche un miglioramento delle prospettive economiche. L'incertezza è tornata su livelli elevati, in ragione del peggioramento dello scenario geopolitico internazionale, determinato dallo scoppio il 28 febbraio 2026 della Guerra in Iran (e Libano), da parte di Stati Uniti e Israele, che ha determinato una revisione significativa verso il basso delle previsioni di crescita dei Paesi e degli aggregati, da parte dei principali Organismi internazionali.

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale (Fmi) di aprile 2026, la crescita dell'economia globale, in termini di prodotto interno lordo, dovrebbe decelerare leggermente al 3,1% nel 2026, dal +3,4% del 2025, ipotizzando un rientro dei prezzi energetici dalla metà del 2026 e dazi statunitensi stabili ai livelli di inizio marzo. Secondo le stime del Fmi, anche il commercio mondiale avrebbe un rallentamento della crescita, con un aumento del 2,8% nel 2026, quasi della metà rispetto al +5,1% del 2025.

L'analisi 2026 per Paesi nel mondo

Analizzando il mondo per diverse aree economiche e per Paesi, la crescita del Pil degli Usa dovrebbe accelerare leggermente al 2,3% nel 2026, dal +2,1% del 2025, grazie alla posizione di esportatori netti di energia. Nei primi mesi del 2026 resta alto l'indice della spesa per consumi privati (intorno al 3%) e l'inflazione è cresciuta a fine marzo al 3,3%, per cui la Fed ha optato per la cautela, passando da una politica monetaria moderatamente accomodante, anche in vista dell'insediamento del nuovo Presidente della Fed Kevin Warsh, dopo lo shock energetico a una politica di sostanziale stabilità dei tassi di interesse, senza escludere mosse restrittive.

La crescita economica cinese, pari al 5% del prodotto interno lordo nel 2025, è attesa scendere al +4,4% nel 2026, per il venir meno del sostegno delle esportazioni e con la crisi immobiliare ancora a pesare sulla domanda interna. L'incremento del Pil cinese è sostenuto da politiche economiche di orientamento espansivo, tramite il nuovo Piano quinquennale del Governo sul fronte fiscale, con sostegni alla spesa per grandi investimenti infrastrutturali, ai governi locali e incentivi ai consumi e all'industria; sul fronte monetario invece con tassi contenuti, riduzione dei requisiti di riserva e misure per facilitare il credito. Restano però deboli la fiducia di famiglie e imprese e la spesa per consumi cinesi.

Il Pil del Giappone, dopo l'incremento del 2025 (+1,2%), dovrebbe dimezzare la crescita allo 0,7% nel 2026, con la domanda interna in miglioramento a compensare l'export frenato dalle tensioni commerciali e dall'aumento dei costi energetici, il sostegno del ciclo redditi-consumi, delle politiche fiscali espansive e dei sussidi governativi sull'energia; per cui la Bank of Japan (Boj) ha mantenuto invariato il proprio tasso guida a marzo 2026, dopo il rialzo allo 0,75% di dicembre 2025, con un'ipotesi di ulteriore aumento tra giugno e luglio.



Resta elevato, oltre il 6% (+6,5%), anche il rimbalzo del prodotto interno lordo indiano 2026, seppure di un punto inferiore al +7,6% del 2025. Dopo l'ampio accordo di libero scambio con l'Unione europea concluso a gennaio 2026, la sua entrata in vigore, attesa tra il 2026 e il 2027, potrebbe favorire una più profonda integrazione dell'India nelle catene globali del valore.

La crescita economica 2026 per le economie dell'America Latina è simile a quella del 2025: l'incremento del prodotto interno lordo previsto per l'area è del 2,3%, con il Brasile al +1,9% (meno del +2,3% del 2025), il Messico che cresce più intensamente dell'1,6% (dal +0,6% del 2025), mentre l'Argentina proseguirebbe la significativa ripresa del prodotto interno lordo nel 2026 (+3,5%), dopo la forte crescita 2025 (+4,4%).

Venendo all'Europa, per le economie dell'Europa Orientale si stima nel 2026 una crescita del Pil identica a quella del 2025 (+2%). L'economia russa, con il plausibile proseguimento della guerra in Ucraina, crescerebbe ancora moderatamente di un +1,1% di Pil, in linea col 2025 (+1%).

I principali Paesi dell'area dell'euro nel 2026

L'area dell'euro dovrebbe continuare a crescere nel 2026 a ritmi lenti, con il Pil in aumento dell'1,1%, di 3 decimali inferiore a quello conseguito nel 2025 (+1,4%). Le pressioni energetiche si stanno trasmettendo rapidamente alle aspettative; in particolare le attese di inflazione a un anno (inflation swap) hanno raggiunto il 3,6% a fine marzo, dall'1,8% di un mese prima, mentre i mercati già scontano l'intervento restrittivo della Bce avvenuto il 17 giugno 2026, che ha aumentato il tasso di interesse sui depositi al 2,25% dal precedente 2%; i mercati proiettano poi, come previsione, tale tasso al 2,75% entro dicembre.



Osservando nello specifico i principali Paesi dell'area dell'euro, l'aumento del prodotto interno lordo 2026 sarebbe ancora relativamente superiore in Spagna (+2,1%, dal 2,8% del 2024), moderato in Francia (+0,9%, come nel 2024) e in Germania (+0,8%, dal +0,2% del 2024), mentre l'Italia confermerebbe la crescita risicata dell'anno precedente (+0,5%).

Al di fuori dell'Ue, l'incremento del prodotto interno lordo del Regno Unito è previsto in decelerazione nel 2026 al contenuto 0,8%, mezzo punto percentuale inferiore al 2025 (+1,3%), per la combinazione di prezzi energetici elevati e consolidamento fiscale.

Riguardo alle tensioni sul fronte commerciale e ai nuovi accordi, all'inizio del 2026 l'incertezza in tema di dazi Usa si è riaccesa: il 20 febbraio la Corte Suprema degli Stati Uniti ha dichiarato illegittime le misure doganali basate sull'"International Emergency Economic Powers Act" (IEEPA), per cui l'Amministrazione Trump ha prontamente risposto con l'imposizione di dazi del 10% su tutti i beni importati per un periodo di 150 giorni. Nelle stesse settimane, l'Unione europea ha finalizzato importanti accordi commerciali con il Mercosur e con l'India.

Sul fronte dell'inflazione, lo shock energetico legato alla terza Guerra del Golfo sta determinando un'accelerazione significativa nel 2026 in tutte le principali economie. Il Fmi prevede una dinamica dei prezzi più contenuta nel 2026 per la Cina (+1,2%, dal -0,1% del 2025), mentre il profilo inflativo risulta in crescita per gli Stati Uniti (+3,2%, dal +2,7% del 2025) e per l'area dell'euro (+2,6%, dal +2,1% del 2025).

Sui prezzi dell'energia e delle materie prime, il conflitto in Medio Oriente ha determinato un mutamento di scenario da fine febbraio 2026. Se la rapida operazione militare degli Stati Uniti in Venezuela aveva causato solamente lievi aumenti dei prezzi delle materie prime energetiche, rialzi molto più marcati hanno fatto seguito all'attacco degli Stati Uniti e di Israele contro l'Iran e il Libano. C'è stata un'immediata riduzione dell'offerta globale di prodotti energetici, la cui durata e intensità sono molto incerte. Attraverso

lo Stretto di Hormuz, chiuso al transito dall'Iran con l'inizio della guerra, passa in media il 20% del petrolio e il 6% del gas consumati a livello mondiale. Attacchi militari da entrambe le parti hanno inoltre danneggiato o parzialmente distrutto la capacità produttiva. Per compensare il calo di capacità produttiva, l'11 marzo i Paesi membri dell'"International Energy Agency" (Iea) hanno immesso sul mercato 400 milioni di barili dalle proprie riserve strategiche di petrolio, pari a circa il 33% di quelle totali.

I mercati delle materie prime energetiche sono entrati da marzo 2026 in una fase di marcata volatilità, con rialzi delle quotazioni diversi e asimmetrici nei due principali mercati, ovvero gas e petrolio, coerenti con le differenze strutturali dei rispettivi sistemi fisici di stoccaggio e trasporto in Europa e con la diversa flessibilità di approvvigionamento.

Per il gas, i prezzi europei (Ttf) si sono collocati a marzo-aprile nell'ordine di 40-50 €/MWh, ben al di sotto del picco registrato nell'estate del 2022 (oltre 300 €/MWh), ma con rischi di ulteriori aumenti legati alla durata del conflitto, a un eventuale ulteriore danneggiamento della capacità produttiva e al calo dei livelli degli stoccaggi. Questa configurazione dei prezzi, in cui non si manifesta un premio del prezzo spot rispetto ai contratti futures, indica che allo stato attuale il sistema europeo del gas non sperimenta una scarsità fisica immediata, poiché il sistema è in grado di assorbire shock di breve periodo, ricorrendo alle riserve e alla riallocazione dei flussi.

Per il petrolio il quadro è stato più severo: il Brent ha sfiorato i 120 dollari al barile nella seconda metà di marzo, avvicinandosi ai massimi del 2022 (circa 128 dollari al barile), riportandosi in aprile tra i 90 e 100 dollari, con un aumento di circa il 35% dall'inizio del conflitto. Nel mercato del petrolio Brent la crisi nello Stretto di Hormuz ha determinato una condizione di scarsità fisica immediata e molto accentuata, che riflette la caratteristica strutturale per cui il trasporto del petrolio avviene prevalentemente via mare, su rotte molto rigide nel breve termine, e c'è una limitata flessibilità dello stoccaggio.

I rialzi dell'energia si sono poi trasmessi anche a diverse altre materie prime: i beni agricoli hanno registrato un aumento di prezzo del 4,5% dall'inizio del conflitto, influenzati anche dal rincaro dei fertilizzanti; è calata inoltre la disponibilità di altri prodotti rilevanti per le catene globali del valore, tra cui l'elio e l'acido solforico, importanti per la produzione di semiconduttori. I metalli industriali e preziosi hanno avuto invece un calo di prezzo, penalizzati dalla risalita dei tassi d'interesse e dalla propensione a ridurre il rischio di portafoglio.

Dall'annuncio del cessate il fuoco (tregua) del 7 aprile tra Usa e Iran, i prezzi del petrolio e del gas hanno poi segnato un ribasso fino a metà giugno, rispettivamente del 12% e del 21% rispetto ai picchi di marzo, pur mantenendosi al di sopra dei livelli pre-conflitto, in un quadro ancora caratterizzato da incertezza sulle infrastrutture energetiche danneggiate e sui tempi di ripristino della capacità produttiva.

Il successivo annuncio dell'Accordo di pace completo tra Usa e Iran, da parte del Presidente Usa Trump e del Governo di Teheran, firmato digitalmente a Versailles il 17 giugno 2026, ha portato alla cessazione immediata delle operazioni militari su tutti i fronti, inclusi quelli in Libano, e alla riapertura dello Stretto di Hormuz, con la rimozione del blocco navale; dopo la firma dell'Accordo ci sono state ulteriori trattative per definirne gli aspetti specifici.

Il conflitto Usa-Iran è però ripartito inaspettatamente l'8 luglio, con attacchi incrociati e una nuova chiusura dello Stretto di Hormuz, per cui la tregua sembra in realtà già terminata e il quadro geopolitico rimane molto instabile.

Dopo l'annuncio dell'Accordo di pace, dal 17 giugno in poi, il prezzo del petrolio è sceso e ha oscillato intorno ai 75-80 dollari al barile, mentre il prezzo del gas è risalito moderatamente, oscillando tra i 40 e i 50 €/MWh circa. La progressiva normalizzazione delle condizioni di mercato dei prezzi dell'energia nella seconda metà 2026 è legata alla concretizzazione dell'Accordo di pace Usa-Iran, in linea con il riassetto dei flussi commerciali e delle decisioni di produzione, mentre il proseguimento del conflitto anche nel secondo semestre 2026 potrebbe portare a nuove tensioni e nuovi aumenti dei prezzi delle materie prime energetiche e in particolare del petrolio.

Riguardo alle condizioni finanziarie globali, il conflitto in Medio Oriente a marzo 2026 ha invertito bruscamente le tendenze di fine 2025, riaccendendo le aspettative di inflazione e alterando il contesto di riferimento per le politiche monetarie, i cambi delle valute e i mercati finanziari. L'impatto si è manifestato attraverso tassi di interesse più elevati, ampliamento degli spread creditizi, dollaro mediamente più forte che ha ritrovato temporaneamente il proprio ruolo di bene rifugio, rafforzandosi su euro e yen, a fronte di un indebolimento verso lo yuan; sui mercati azionari c'è stato un calo differenziato dei titoli, ma il peggioramento è stato relativamente contenuto e diversi indici hanno successivamente più che recuperato le perdite, dopo il cessate il fuoco del 7 aprile, segnando in diversi casi e Paesi (Usa e Giappone) nuovi massimi storici, mentre in Europa e Cina c'è stato un calo medio, seguito da successivi recuperi.

Considerando la mappa dei rischi per l'economia mondiale nel 2026, tutti i principali previsori convergevano su uno scenario di base caratterizzato da una durata limitata del conflitto in Iran/Libano e da una graduale nor-



malizzazione dei prezzi dell'energia: scenario che sembrava confermato dall'Accordo di pace Usa-Iran del 19 giugno, ma che è stato messo in crisi dalla ripresa della guerra l'8 luglio.

I rischi al ribasso sullo scenario di crescita globale, legati al proseguimento della guerra in Iran e Libano e al perdurare della chiusura dello Stretto di Hormuz, restano quindi molteplici e interconnessi: dagli effetti intensi e persistenti, soprattutto sul fronte inflazionistico (ovvero rialzi prolungati dei prezzi dei combustibili fossili, dei fertilizzanti e di altre materie prime), a possibili vincoli all'offerta nei Paesi esportatori, con effetti macroeconomici a cascata, da un lato sul potere d'acquisto delle famiglie e sui consumi reali, dall'altro lato sul peggioramento delle aspettative e sulla fiducia delle imprese, con un freno a investimenti e spesa. Il proseguimento del conflitto in Iran/Libano potrebbe poi portare la Bce a rendere le condizioni di concessione del credito più restrittive, per un eventuale orientamento volto a contrastare le pressioni inflazionistiche, amplificando gli effetti recessivi. Sul piano degli scambi internazionali, il proseguimento della guerra in Medio Oriente potrebbe poi portare all'aumento dei costi di carburante, trasporto e assicurazioni, al dirottamento delle rotte marittime e alle interruzioni del traffico aereo, allungando i tempi di consegna e aggravando i vincoli logistici. Nel medio periodo le imprese dovrebbero rivedere l'assetto delle proprie catene di approvvigionamento, privilegiando una localizzazione geograficamente più prossima ai mercati di sbocco, a danno della produttività di lungo periodo.

Analizzando i rischi al rialzo, sul versante opposto, diversi fattori potrebbero sostenere nel 2026 una crescita globale più elevata rispetto allo scenario di base.

Un'eventuale risoluzione reale del conflitto in Medio Oriente, con un'effettiva riapertura dello Stretto di Hormuz, nella seconda metà del 2026, porterebbe a una graduale normalizzazione dei prezzi dell'energia, ridurrebbe le pressioni inflazionistiche e consentirebbe un allentamento monetario, sostenendo consumi e investimenti.

Una de-escalation nelle relazioni Usa-Cina e nuovi accordi bilaterali potrebbero normalizzare i flussi di scambio, riducendo l'incertezza che frena gli investimenti.

In Europa, l'accelerazione della spesa per la difesa nel quadro del piano "Readiness 2030" (o "ReArm Europe") e dei programmi nazionali rappresenterebbe un impulso fiscale rilevante per l'industria manifatturiera a elevato contenuto tecnologico.

Un'eventuale risoluzione del conflitto in Ucraina nel secondo semestre 2026 potrebbe portare a una più decisa discesa del prezzo del gas e a un miglioramento della fiducia di imprese e famiglie. Infine una ricomposizione della crescita cinese verso la domanda interna, favorita da misure di stimolo fiscale e dal graduale riassorbimento della crisi immobiliare, potrebbe rafforzare il commercio mondiale, in particolare per i Paesi con forti legami commerciali con l'Asia.

L'economia italiana nel 2026

Sulla base delle stime ufficiali del Governo, contenute nel Dfp (Documento di Finanza Pubblica) di aprile 2026, la previsione di crescita italiana del Pil, dopo il +0,5% del 2025, per il 2026 è pari al +0,6%. Per l'anno in corso si prospetta una crescita inferiore a quella delineata in ottobre nel Dpfp (Documento programmatico di finanza pubblica), che era dello 0,7%. Si tratta di una previsione 2026 lievemente più alta di quella del Fondo Monetario Internazionale di aprile 2026 (+0,5%) e di quella analoga della Commissione Europea di maggio 2026 (+0,5%).

Gli effetti del conflitto in Medio Oriente, fra gli altri, tendono a manifestarsi pienamente a partire dal secondo trimestre del 2026: a un primo trimestre ancora lievemente positivo, segue una crescita del prodotto interno lordo pressoché nulla nella parte centrale dell'anno e un lieve recupero nel quarto trimestre.

Sul versante della domanda interna, i consumi delle famiglie registrano nel 2026 una crescita contenuta (+0,8%), per effetto del rialzo dei prezzi al consumo, con un lieve aumento del tasso di risparmio. Gli investimenti, nonostante un iniziale indebolimento, crescono dell'1,9% in termini annui: l'espansione è sostenuta dalla componente delle costruzioni e dei mezzi di trasporto e, in misura più contenuta, da quella in macchinari, attrezzature e beni immateriali, maggiormente esposti all'incertezza del contesto internazionale e al rincaro delle materie prime energetiche. Nelle costruzioni, alla riduzione dei livelli di attività nel settore residenziale si contrappone una più decisa dinamica degli investimenti non residenziali, anche grazie all'attuazione dei programmi collegati al Pnrr.

Sul fronte della domanda estera, le esportazioni rallentano nel 2026, seppur in misura contenuta, crescendo solo dello 0,9%, per via della debolezza degli scambi mondiali, alimentata non solo dalle tensioni in Medio Oriente, ma anche dalle restrizioni commerciali legate ai dazi Usa. Il rincaro delle materie prime energetiche del primo semestre 2026 comporta un peggioramento delle ragioni di scambio, con un conseguente ridimensionamento dell'avanzo di parte corrente della bilancia dei pagamenti, che si colloca allo 0,5% del Pil.

Dal lato dell'offerta, la produzione industriale nel primo trimestre 2026 ha una leggera ripresa (+0,4%), rispetto al primo trimestre 2025. Anche il valore aggiunto dell'industria in senso stretto aumenta nel primo trimestre 2026, per poi rallentare nel corso dell'anno. Le costruzioni beneficiano dei progetti connessi al Pnrr. Le prospettive 2026 risultano lievemente positive anche per i servizi, la cui attività è attesa espandersi in linea con quanto registrato nel 2025.



Il mercato del lavoro mostra nel 2026 un leggero ulteriore miglioramento, anche se la crescita occupazionale (+0,5%) rallenta rispetto agli anni precedenti. L'input di lavoro cresce lievemente al di sotto del Pil, prefigurando un marginale incremento della produttività del lavoro. Nonostante il rallentamento della crescita degli occupati, il tasso di disoccupazione continua a ridursi rispetto al 2025 in media d'anno, attestandosi nel 2026 a 5,5%; il tasso di partecipazione si stabilizza, così come le ore lavorate (+0,1%).

L'inflazione (Ipca) sale dall'1,7% del 2025 al 2,8% nel 2026, riflettendo i significativi aumenti dei prezzi di petrolio e gas nel primo semestre 2026. La reale risoluzione del conflitto Usa-Iran, se si concretizzasse nel secondo semestre 2026, potrebbe però portare a una flessione/normalizzazione dei prezzi dei beni energetici, consentendo un miglioramento del tasso d'inflazione nel secondo semestre.

Sul fronte della finanza pubblica, nei conti pubblici delineati dal Quadro tendenziale del Governo nel Dfp (Documento di Finanza Pubblica) di aprile 2026, si conferma già nel 2026 il progressivo rientro del rapporto deficit/Pil sotto la soglia del 3%, che si attesta al 2,9%, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al 3,1% del 2025.

Il debito pubblico in rapporto al Pil, dopo il livello molto elevato raggiunto del 2025 (137,1%), è atteso in ulteriore peggioramento nel 2026, toccando un picco negativo del 138,6%, cui seguirebbe, sulla base delle previsioni del Governo, un sentiero in discesa nel triennio successivo 2027-2029, grazie all'esaurirsi dell'impatto dei crediti di imposta e all'ulteriore rafforzamento dell'avanzo primario, fino a raggiungere un livello del 136,3% nel 2029.

Il settore grafico e cartotecnico trasformatore italiano nel 2026

L'indagine Monitoraggio dei costi di produzione Assografici

L'indagine "Monitoraggio dei costi di produzione" è un'indagine annuale, lanciata nel 2021 dal Centro Studi Assografici, che ha lo scopo di fotografare ed effettuare il monitoraggio dei costi di produzione del settore grafico e cartotecnico trasformatore.

Nel numero di giugno 2026 ha rilevato la variazione % tra 2025 e 2026 dei costi dei fattori produttivi e la loro incidenza % sul costo totale di produzione a inizio 2025 e inizio 2026, nei due comparti. Nello specifico vengono monitorati i costi dei fattori produttivi gas, energia elettrica, carte e cartoni, materie plastiche, inchiostri/solventi/adesivi e trasporti, insieme al costo di produzione totale.

L'indagine nasce da un'esigenza legata alla complessa e prolungata situazione di mercato degli ultimi anni, caratterizzata da una debole crescita economica, a fronte di una forte instabilità geopolitica, che determina in alcuni periodi intense variazioni dei costi delle materie prime, dell'energia e dei trasporti; vuole raccogliere dati medi orientativi sui 2 settori, per rappresentare e fornire argomentazioni sul fronte istituzionale e mediatico.

Evoluzione e trend del costo dei fattori produttivi tra inizio 2025 e inizio 2026

Settore cartotecnico trasformatore

Sul fronte dei prezzi delle carte e cartoni per imballaggio e cartotecnica, delle altre materie prime (come inchiostri, solventi, adesivi e materie plastiche), dell'energia e dei trasporti, nel 2025 c'è stato un trend differenziato per i diversi fattori produttivi, di leggera crescita, stabilità o lieve calo.

Analizzando i costi dei fattori produttivi delle aziende cartotecniche trasformatrici del campione si rileva che, tra 1° gennaio 2025 e 1° gennaio 2026, fra le materie prime crescono moderatamente i costi del "Gas" (+1%), dell'"Energia elettrica" (+2%) e dei "Trasporti" (+3%); sono stabili i costi di "Carte e cartoni" e degli "Inchiostri/solventi/adesivi"; calano i costi delle "Materie plastiche" (-2%).

Il costo di produzione totale fra inizio 2025 e inizio 2026 è stimato in modesto aumento (+1%) dalle aziende cartotecniche trasformatrici.

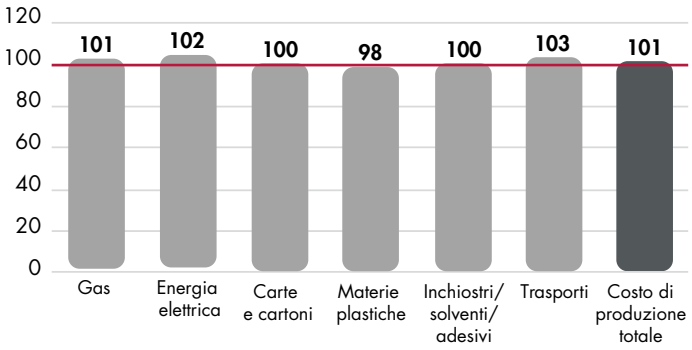
Settore grafico

Sul fronte dei prezzi delle carte a uso grafico, delle altre materie prime (come inchiostri, solventi, adesivi e materie plastiche), dell'energia e dei trasporti, nel 2025 c'è stato un trend di moderata (e differenziata) crescita per la maggioranza dei diversi fattori produttivi. Analizzando i costi dei fattori produttivi delle aziende grafiche del campione, si rileva che, tra 1° gennaio 2025 e 1° gennaio 2026, fra le materie prime crescono moderatamente i costi dell'"Energia elettrica" (+1%), di "Carte e cartoni" (+2%) e delle "Materie plastiche" (+3%), degli "Inchiostri/solventi/adesivi" (+1%) e dei "Trasporti" (+3%); calano i costi del "Gas" (-3%).

Il costo di produzione totale fra inizio 2025 e inizio 2026 è stimato in moderato aumento (+3%) dalle aziende grafiche.

Costo indicizzato dei fattori produttivi al 1° gennaio 2026

SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE
(100 = costo al 1° gennaio 2025)



SETTORE GRAFICO
(100 = costo al 1° gennaio 2025)

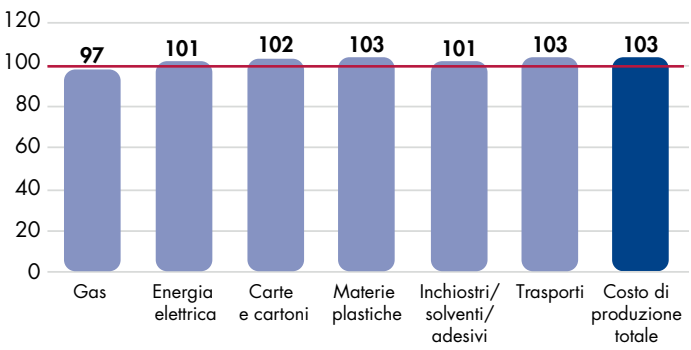



Foto © Andrea Frazzetta

Peso % del costo dei fattori produttivi 2025 e 2026

Settore cartotecnico trasformatore

Al 1° gennaio 2025, in termini di incidenza % sul costo totale di produzione del campione delle aziende cartotecniche trasformatrici, il fattore produttivo più rilevante in termini di costo è "Carte e cartoni", che pesa per il 44%, seguito da "Materie plastiche" (12%), "Inchiostri/solventi/adesivi" (6%), "Energia elettrica" (4%), Trasporti" (4%) e "Gas" (2%).

Il campione cartotecnico trasformatore indica al 1° gennaio 2026, rispetto al 1° gennaio 2025, una stabile incidenza % sui costi di produzione per "Carte e cartoni" (44%), "Materie plastiche" (12%), "Inchiostri/solventi/adesivi" (6%), "Energia elettrica" (4%), Trasporti" (4%) e "Gas" (2%).

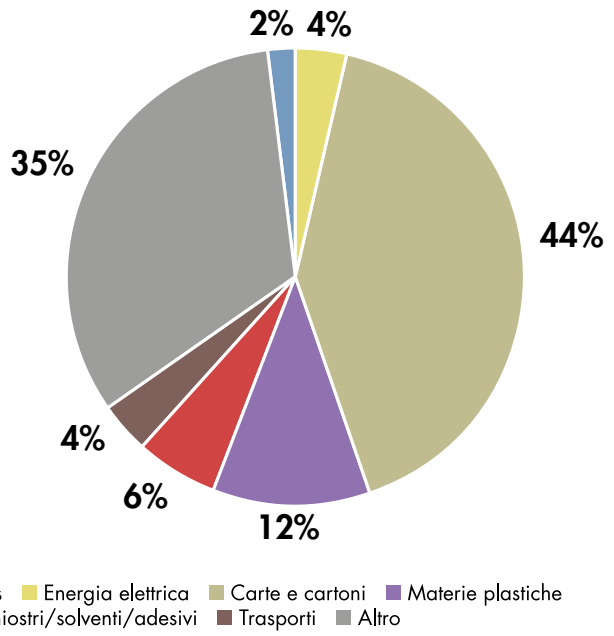
Settore grafico

Al 1° gennaio 2025, in termini di incidenza % sul costo totale di produzione del campione delle aziende grafiche, il fattore produttivo più rilevante in termini di costo è "Carte e cartoni" che pesa per il 28%, seguito da "Energia elettrica" (9%), "Inchiostri/solventi/adesivi" (9%), "Trasporti" (9%), "Materie plastiche" (5%) e "Gas" (4%).

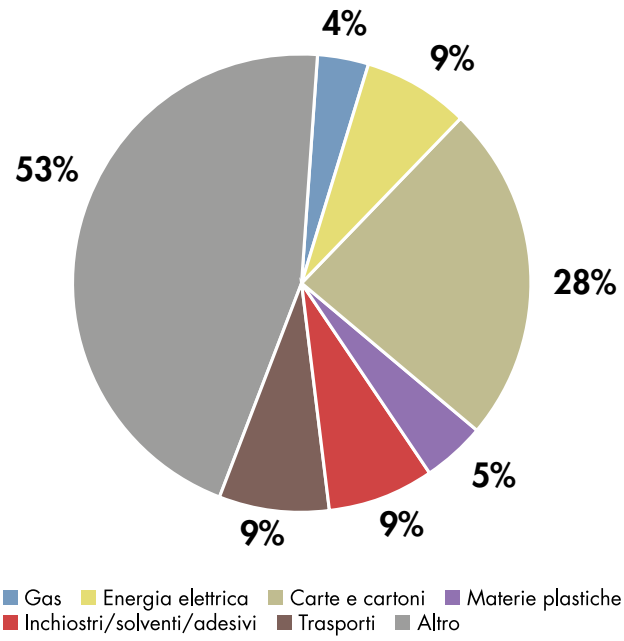
Il campione grafico indica al 1° gennaio 2026, rispetto al 1° gennaio 2025, una incidenza % sui costi di produzione, leggermente inferiore per "Carte e cartoni" (dal 28% al 27%), "Energia elettrica" (dal 9% all'8%), "Inchiostri/solventi/adesivi" (dal 9% all'8%), "Trasporti" (dal 9% all'8%), "Materie plastiche" (dal 5% al 4%) e "Gas" (dal 4% al 3%).

Incidenza % del costo dei fattori produttivi sul costo totale di produzione al 1° gennaio 2025

SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE

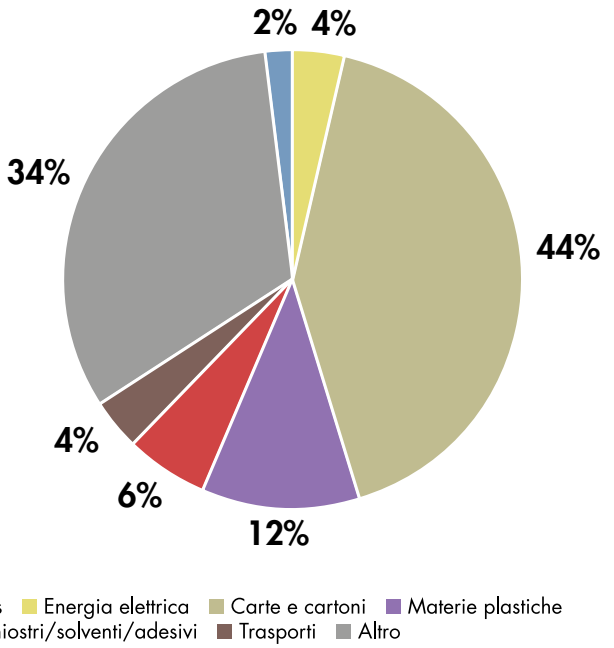


SETTORE GRAFICO

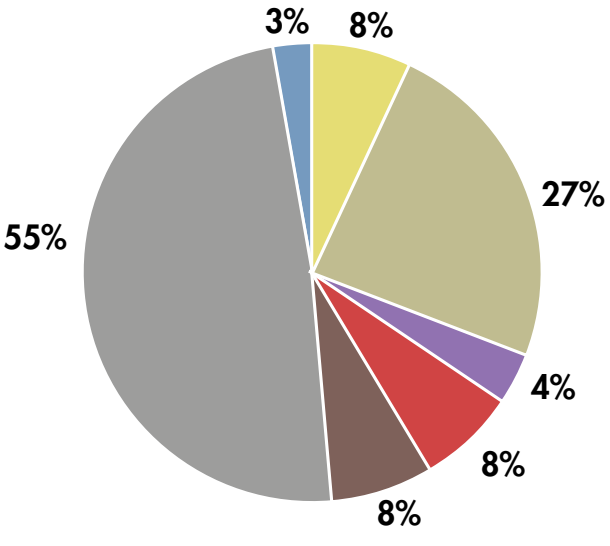


Incidenza % del costo dei fattori produttivi sul costo totale di produzione al 1° gennaio 2026

SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE



SETTORE GRAFICO



L'indagine Osi (Osservatorio Stampa e Imballaggio) Assografici

Previsioni: tendenze fatturato/produzione/ordini interni/ordini esteri dei settori fino a giugno 2026

Sulla base dell'indagine congiunturale Osi (Osservatorio Stampa e Imballaggio), condotta dal Centro Studi Assografici nel giugno 2026, su un Panel di una cinquantina di imprese associate del settore grafico e cartotecnico trasformatore:


Osservatorio Stampa e Imballaggio – Luglio 2026

INDAGINE OSI

A cura del Centro Studi Assografici

ASSOGRAFICI

Situazione al 1° trimestre 2026 e tendenze del 2° trimestre 2026

IL PANEL OSI

Sintesi situazione industria grafica

1° TRIMESTRE 2026

TENDENZE DEL 2° TRIMESTRE 2026

Settore grafico

Le indicazioni delle imprese grafiche del Panel Osi sono in miglioramento nel 2° trimestre 2026 rispetto al 1° trimestre 2026: nello specifico positive su produzione e fatturato, stabili sugli ordini esteri e moderatamente negative sugli ordini interni.

Sulla produzione e sul fatturato i giudizi sono favorevoli: l'80% delle aziende del Panel Osi indica una crescita e il 20% delle aziende una diminuzione.

Le aspettative sugli ordini interni sono moderatamente negative: l'80% delle imprese segnala una stabilità e il restante 20% indica un peggioramento.

All'insegna della stabilità le attese sugli ordini esteri per tutte le imprese del Panel Osi.

Settore cartotecnico trasformatore

I giudizi delle imprese cartotecniche trasformatrici del Panel Osi evidenziano un miglioramento nel 2° trimestre 2026 rispetto al 1° trimestre 2026: positivi sulla produzione, sul fatturato e sugli ordini esteri e moderatamente positivi sugli ordini interni.

Riguardo alla produzione, il 46% delle imprese si esprime per la stabilità, il 39% per l'incremento e il 15% delle aziende per il decremento. Sul fatturato prevale nel 43% delle imprese la stazionarietà, nel 43% la crescita e nel 14% delle aziende la diminuzione. I giudizi sugli ordini interni vedono gli stazionari prevalere al 62%, seguiti dagli ottimisti al 23% e dai pessimisti al 15%. Le valutazioni sugli ordini esteri sono stimate stabili dal 61% delle imprese, in crescita dal 31% e in calo dall'8% delle aziende.

Previsioni OSI (Osservatorio Stampa e Imballaggio)

SETTORE GRAFICO

PERCENTUALE E SALDI	AUMENTO	STABILITÀ	DIMINUZIONE	SALDO
Produzione	80	0	20	60
Fatturato	80	0	20	60
Ordini interni	0	80	20	-20
Ordini esterni	0	100	0	0

SETTORE CARTOTECNICO TRASFORMATORE

PERCENTUALE E SALDI	AUMENTO	STABILITÀ	DIMINUZIONE	SALDO
Produzione	39	46	15	24
Fatturato	43	43	14	29
Ordini interni	23	62	15	8
Ordini esterni	31	61	8	23

ASSOGRAFICI

80° ANNIVERSARIO 1946 - 2026

COMPENDIO STATISTICO 2021-2025

1. Principali indicatori economici nazionali

	2021	2022	2023	2024	2025
PIL ai prezzi di mercato					
milioni di euro 2020	1.819.162	1.906.867	1.924.463	1.939.533	1.949.998
variazioni percentuali	*8,9*	*4,8*	*0,9*	*0,8*	*0,5*
Spesa delle famiglie residenti					
milioni di euro 2020	1.013.286	1.067.262	1.072.401	1.085.326	1.096.347
variazioni percentuali	*5,8*	*5,3*	*0,5*	*1,2*	*1,0*
Investimenti fissi lordi					
milioni di euro 2020	369.458	396.657	436.745	423.375	438.067
variazioni percentuali	*21,5*	*7,4*	*10,1*	*-3,1*	*3,5*
Esportazioni di beni e servizi (Fob)					
milioni di euro 2020	547.297	601.326	600.218	597.524	604.927
variazioni percentuali	*14,1*	*9,9*	*-0,2*	*-0,4*	*1,2*
Commercio estero (saldo)					
milioni di euro 2020	59.060	50.201	59.424	62.283	50.207
Produzione industriale (dati grezzi)					
numeri indici 2021=100	100,0	99,6	97,2	94,3	93,4
variazioni percentuali	*12,1*	*-0,4*	*-2,4*	*-3,0*	*-1,0*
Fatturato industria in generale					
numeri indici 2021=100	100,0	117,3	115,9	112,0	111,9
variazioni percentuali	*22,5*	*17,3*	*-1,2*	*-3,4*	*-0,1*
Tasso di disoccupazione					
valori percentuali	*9,5*	*8,1*	*7,7*	*6,5*	*6,1*
Prezzi alla produzione dei prodotti industriali					
numeri indici 2021=100	100,0	134,4	126,8	121,5	123,7
variazioni percentuali	*10,6*	*34,4*	*-5,7*	*-4,2*	*1,8*
Prezzi al consumo per i Paesi dell'Ue (Ipca)					
numeri indici 2015=100	105,0	114,2	120,9	122,3	124,3
variazioni percentuali	*1,9*	*8,7*	*5,9*	*1,1*	*1,7*
Prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi)					
numeri indici 2015=100	104,2	112,6	118,7	119,7	121,4
variazioni percentuali	*1,9*	*8,1*	*5,4*	*0,8*	*1,4*
Tasso di riferimento (ex Tus)					
valori percentuali al 31.12	*0,00*	*2,50*	*4,50*	*3,15*	*2,15*

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat e Banca d'Italia

2. Produzione — Indici settoriali 2021=100

SETTORI	2021	2022	2023	2024	2025
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI DI CARTA E CARTONE:					
numeri indici	100,0	100,4	91,8	93,2	92,6
variazioni percentuali	*3,7*	*0,4*	*-8,6*	*1,5*	*-0,6*
Astucci e scatole pieghevoli					
numeri indici	100,0	99,0	93,8	95,3	101,2
variazioni percentuali	*7,0*	*-1,0*	*-5,3*	*1,6*	*6,2*
Sacchi di carta a grande contenuto					
numeri indici	100,0	103,8	85,6	90,5	91,2
variazioni percentuali	*6,4*	*3,8*	*-17,5*	*5,7*	*0,8*
Sacchi di carta a piccolo e medio contenuto					
numeri indici	100,0	103,8	85,6	90,5	96,2
variazioni percentuali	*6,4*	*3,8*	*-17,5*	*5,7*	*6,3*
Imballaggi flessibili					
numeri indici	100,0	99,0	87,5	88,5	87,9
variazioni percentuali	*6,0*	*-1,0*	*-11,6*	*1,1*	*-0,7*
Etichette autoadesive					
numeri indici	100,0	108,6	98,4	103,2	98,6
variazioni percentuali	*8,3*	*8,6*	*-9,4*	*4,9*	*-4,5*
Carte e cartoni ondulati					
numeri indici	100,0	96,7	88,5	92,9	94,2
variazioni percentuali	*11,4*	*-3,3*	*-8,5*	*5,0*	*1,4*
Articoli igienici e sanitari					
numeri indici	100,0	107,2	104,0	107,4	107,1
variazioni percentuali	*-3,5*	*7,2*	*-3,0*	*3,3*	*-0,3*
Buste da lettera commerciali a sacchetto					
numeri indici	100,0	93,8	81,3	78,6	72,0
variazioni percentuali	*0,0*	*-6,2*	*-13,3*	*-3,3*	*-8,4*
Carte trattate per usi industriali					
numeri indici	100,0	97,7	84,8	88,9	92,3
variazioni percentuali	*16,8*	*-2,3*	*-13,2*	*4,8*	*3,8*
STAMPA E SERVIZI CONNESSI ALLA STAMPA:					
numeri indici	100,0	88,5	68,2	67,1	66,2
variazioni percentuali	*10,9*	*-11,5*	*-22,9*	*-1,6*	*-1,3*
Giornali quotidiani					
numeri indici	100,0	89,6	77,2	72,6	68,4
variazioni percentuali	*-5,0*	*-10,4*	*-13,8*	*-6,0*	*-5,8*
Riviste e pubblicazioni periodiche					
numeri indici	100,0	93,6	65,1	59,9	57,6
variazioni percentuali	*-18,2*	*-6,4*	*-30,4*	*-8,0*	*-3,8*
Libri, dizionari, enciclopedie e simili					
numeri indici	100,0	91,7	69,8	78,1	81,5
variazioni percentuali	*33,5*	*-8,3*	*-23,9*	*11,9*	*4,4*
Stampati pubblicitari e commerciali					
numeri indici	100,0	81,3	52,7	50,1	49,5
variazioni percentuali	*-0,4*	*-18,7*	*-35,2*	*-4,9*	*-1,2*
Modulistica per l'amministrazione					
numeri indici	100,0	96,1	96,4	86,3	73,4
variazioni percentuali	*7,1*	*-3,9*	*0,3*	*-10,5*	*-14,9*
Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media					
numeri indici	100,0	118,2	98,0	107,8	97,9
variazioni percentuali	*25,5*	*18,2*	*-17,1*	*10,0*	*-9,2*

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

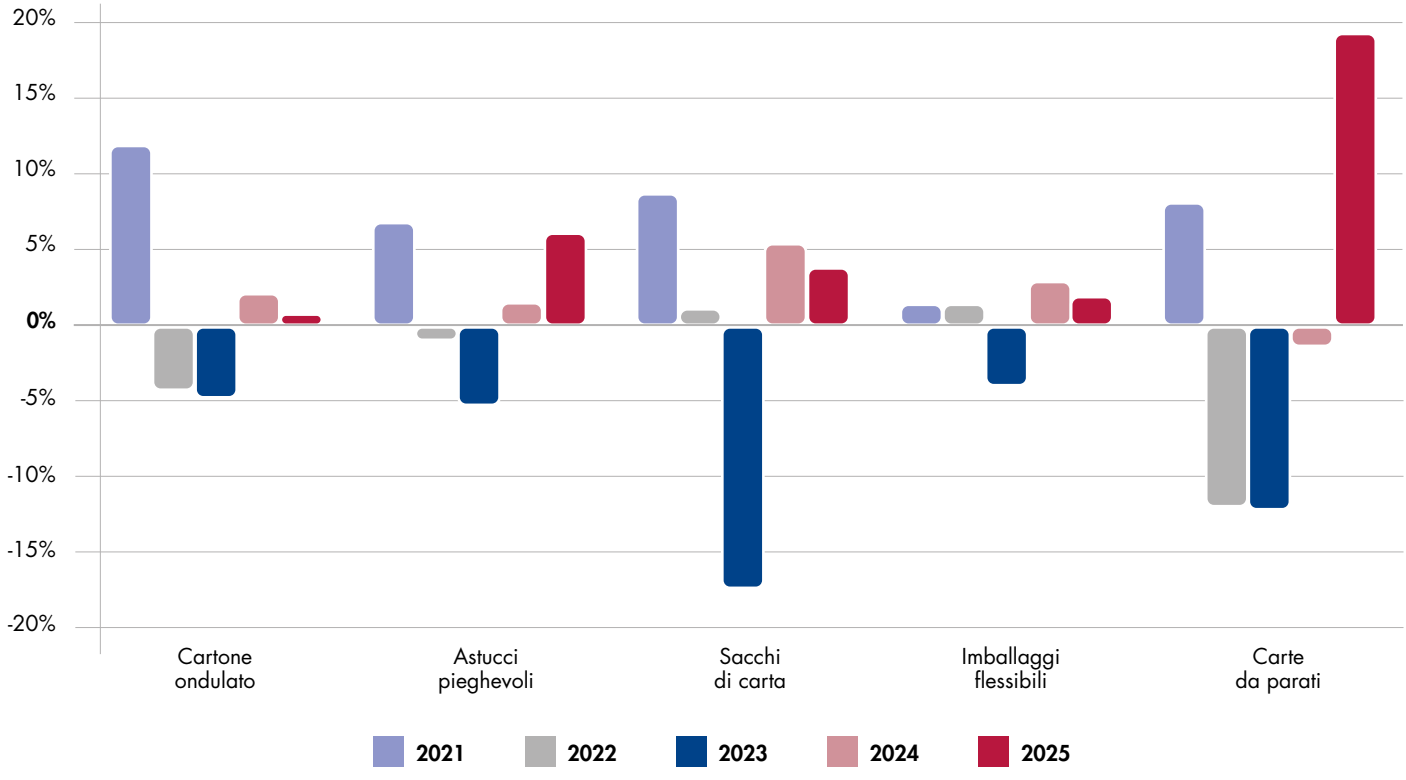
3. Produzione — In quantità

PRODOTTI	2021	2022	2023	2024	2025
Cartone ondulato					
000 di tonnellate	4.479	4.287	4.083	4.173	4.204
variazioni percentuali	*12,0*	*-4,3*	*-4,8*	*2,2*	*0,7*
Astucci pieghevoli					
000 di tonnellate	726	719	681	692	735
variazioni percentuali	*6,9*	*-1,0*	*-5,3*	*1,6*	*6,2*
Sacchi di carta					
000 di tonnellate	218	221	183	193	201
variazioni percentuali	*8,8*	*1,2*	*-17,4*	*5,5*	*3,9*
Imballaggi flessibili					
000 di tonnellate	382	388	373	384	392
variazioni percentuali	*1,5*	*1,5*	*-4,0*	*3,0*	*2,0*
Carte da parati					
000 di tonnellate di carta supporto	4	4	4	4	5
variazioni percentuali	*8,2*	*-12,0*	*-12,2*	*-1,4*	*19,4*

Nota: Le variazioni percentuali sono state calcolate sui dati quantitativi non arrotondati.

Fonte: Gruppi di Specializzazione Assografici

VARIAZIONE % DELLA PRODUZIONE NEGLI ANNI 2021-2025



4. Grado di utilizzo degli impianti (%)

SETTORI	2021	2022	2023	2024	2025
Stampa e riproduzione di supporti registrati					
valori percentuali	68,9	72,1	70,2	70,0	70,5
variazioni	*9,2*	*3,2*	*-1,9*	*-0,2*	*0,8*
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta					
valori percentuali	80,7	82,1	79,0	79,8	78,7
variazioni	*6,4*	*1,4*	*-3,1*	*0,8*	*1,4*

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

5. Consumo apparente di macchinari (Produzione+Importazioni-Esportazioni)

SETTORI	2021	2022	2023	2024	2025
Macchine per la grafica e la cartotecnica trasformazione					
milioni di Euro	1.606	1.930	1.910	1.922	1.991
variazioni percentuali	*11,8*	*20,2*	*-1,0*	*0,6*	*3,6*

Fonte: Acimga

6. Consumo apparente di carte e cartoni (Produzione+Importazioni-Esportazioni)

SETTORI	2021	2022	2023	2024	2025
Totale carte e cartoni					
000 di tonnellate	10.714	10.959	9.366	9.732	10.026
variazioni percentuali	*6,6*	*2,3*	*-14,5*	*3,9*	*3,0*
Carta per usi grafici (inclusa carta per giornali)					
000 di tonnellate	2.179	2.068	1.457	1.596	1.724
variazioni percentuali	*4,9*	*-5,1*	*-29,6*	*9,6*	*8,0*
Carte per uso domestico, igienico e sanitario					
000 di tonnellate	1.216	1.266	1.247	1.281	1.241
variazioni percentuali	*-1,2*	*4,2*	*-1,6*	*2,8*	*-3,1*
Carte e cartoni per imballaggio					
000 di tonnellate	6.828	7.184	6.316	6.506	6.719
variazioni percentuali	*8,0*	*5,2*	*-12,1*	*3,0*	*3,3*
Altre carte e cartoni					
000 di tonnellate	491	440	346	348	342
variazioni percentuali	*16,9*	*-10,3*	*-21,3*	*0,6*	*-1,7*

Fonte: Assocarta

7. Consumi di energia elettrica

SETTORI	2021	2022	2023	2024	2025
Carta e cartotecnica					
milioni di Kwh	*7.737*	*7.155*	6.331	6.691	..
variazioni percentuali	*7,2*	*-7,5*	*-11,5*	*5,7*	..
Poligrafiche, editoriali e affini					
milioni di Kwh	1.048	987	898	885	..
variazioni percentuali	*9,7*	*-5,8*	*-9,1*	*-1,4*	..

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Terna

8. Fatturato

SETTORI	2021	2022	2023	2024	2025
INDUSTRIA DELLA CARTA E DELLA CARTOTECNICA TRASFORMAZIONE:					
Industria cartaria					
fatturato in milioni di euro	8.135	11.120	8.160	8.306	*7.882*
variazioni percentuali	*27,9*	*36,7*	*-26,6*	*1,8*	*-5,1*
Industria cartotecnica trasformatrice					
fatturato in milioni di euro	8.407	10.547	9.971	9.642	*9.777*
variazioni percentuali	*9,6*	*25,5*	*-5,5*	*-3,3*	*1,4*
STAMPA:					
Industria grafica					
fatturato in milioni di euro	5.984	6.789	6.009	5.805	*5.753*
variazioni percentuali	*9,5*	*13,5*	*-11,5*	*-3,4*	*-0,9*

Fonte: Stime Assocarta e stime Assografici

9. Investimenti pubblicitari

SETTORI	2021	2022	2023	2024	2025
Totale investimenti su mezzi classici*					
milioni di euro	6.239	6.135	6.282	6.527	6.429
variazioni percentuali	*14,4*	*-1,7*	*2,4*	*3,9*	*-1,5*
di cui: quotidiani e periodici					
milioni di euro	685	645	630	583	*552*
variazioni percentuali	*4,1*	*-5,8*	*-2,4*	*-7,6*	*-5,3*

* Mezzi classici: quotidiani e periodici, televisione, radio, cinema, affissioni, internet display

Fonte: UPA - Utenti Pubblicità Associati

10. Commercio con l'estero — Per settore e Paese

SETTORI	2021	2022	2023	2024	2025
PRODOTTI GRAFICI ED EDITORIALI					
Importazioni (cap. 49 della Nomenclatura Doganale*)					
valore in migliaia di euro	531.443	548.186	554.561	574.553	588.945
variazioni percentuali	*14,8*	*3,2*	*1,2*	*3,6*	*2,5*
Principali Paesi di provenienza (quota % calcolata su dati in valore)					
Germania	20,7	19,0	16,5	15,9	18,0
Regno Unito	10,2	11,8	14,0	12,9	13,0
Cina	9,7	11,5	12,9	11,9	13,0
Francia	11,7	9,4	10,0	9,7	8,6
Paesi Bassi	3,5	5,9	4,9	5,4	6,2
Paesi Ue27	76,8	72,8	72,9	73,2	75,2
Esportazioni (cap. 49 della Nomenclatura Doganale*)					
valore in migliaia di euro	1.081.638	1.303.349	1.064.534	1.088.389	1.112.614
variazioni percentuali	*19,2*	*20,5*	*-18,3*	*2,2*	*2,2*
Principali Paesi di destinazione (quota % calcolata su dati in valore)					
Francia	31,0	25,6	22,4	18,0	20,3
Stati Uniti	10,7	15,9	13,2	13,6	13,4
Germania	10,5	9,9	10,2	10,0	9,6
Regno Unito	9,1	8,7	8,7	8,0	8,1
Spagna	5,3	6,1	7,3	6,9	7,5
Paesi Ue27	71,4	66,7	67,9	58,9	58,4
PRODOTTI DELLA CARTOTECNICA E DELLA TRASFORMAZIONE					
Importazioni (cap. 48 della Nomenclatura Doganale**)					
valore in migliaia di euro	1.051.944	1.525.094	1.514.955	1.475.750	1.407.009
variazioni percentuali	*21,0*	*45,0*	*-0,7*	*-2,6*	*-4,7*
Principali Paesi di provenienza (quota % calcolata su dati in valore)					
Germania	22,6	19,2	19,6	19,4	19,5
Cina	18,7	19,6	15,4	17,2	17,8
Francia	9,7	8,6	9,6	9,9	10,5
Paesi Bassi	5,7	4,4	4,4	4,8	5,9
Spagna	4,6	4,1	4,9	5,1	5,7
Paesi Ue27	67,5	64,9	71,1	69,0	68,9
Esportazioni (cap. 48 della Nomenclatura Doganale**)					
valore in migliaia di euro	3.062.232	4.027.382	3.747.788	3.632.453	3.661.338
variazioni percentuali	*9,4*	*31,5*	*-6,9*	*-3,1*	*0,8*
Principali Paesi di destinazione (quota % calcolata su dati in valore)					
Francia	25,2	25,4	25,9	24,5	24,9
Germania	14,8	14,9	14,8	14,8	14,6
Svizzera	6,4	7,0	7,0	6,3	6,2
Spagna	4,7	4,7	4,9	5,0	5,2
Regno Unito	5,3	5,6	5,0	5,4	5,2
Paesi Ue27	76,1	76,7	77,1	72,2	72,6

* Voci doganali 49.01, 49.02, 49.03, 49.04, 49.05, 49.07, 49.08, 49.09, 49.10, 49.11

** Voci doganali 48.14, 48.17, 48.18, 48.19, 48.20, 48.21, 48.22, 48.23

FONTE: ELABORAZIONI ASSOGRAFICI SU DATI ISTAT

11. Commercio con l'estero — Principali prodotti scambiati

SETTORI	2021	2022	2023	2024	2025	Var. % 25/24
PRODOTTI GRAFICI ED EDITORIALI						
Importazioni (cap. 49 della Nomenclatura Doganale)			*Valore in migliaia di euro*			
49.01 Libri, opuscoli	249.772	224.698	222.251	221.564	239.349	8,0
49.02 Giornali e pubblicazioni periodiche	37.626	40.093	36.205	36.364	38.588	6,1
49.03 Album e libri di immagini	14.701	20.601	20.690	24.491	28.174	15,0
49.04 Musica manoscritta o stampata	342	1.226	1.273	1.066	829	-22,2
49.05 Lavori cartografici	2.725	3.214	3.058	2.831	2.340	-17,3
49.07 Francobolli e carte valori	5.153	4.590	4.612	4.340	8.529	96,5
49.08 Decalcomanie	29.603	22.537	17.049	18.616	22.090	18,7
49.09 Cartoline	4.549	8.568	9.063	8.636	6.917	-19,9
49.10 Calendari	5.540	6.681	7.709	8.130	6.618	-18,6
49.11 Stampati pubblicitari, cataloghi	181.432	215.978	232.650	248.516	235.510	-5,2
Esportazioni (cap. 49 della Nomenclatura Doganale)			*Valore in migliaia di euro*			
49.01 Libri, opuscoli	494.177	572.373	459.866	427.265	504.259	18,0
49.02 Giornali e pubblicazioni periodiche	111.977	172.273	152.566	133.185	139.782	5,0
49.03 Album e libri di immagini	5.853	3.448	3.226	3.435	2.969	-13,6
49.04 Musica manoscritta o stampata	213	144	442	396	289	-27,1
49.05 Lavori cartografici	14.888	19.320	18.496	16.604	14.926	-10,1
49.07 Francobolli e carte valori	16.085	7.675	9.545	7.579	12.011	58,5
49.08 Decalcomanie	47.767	60.195	47.786	47.940	54.515	13,7
49.09 Cartoline	5.926	8.708	8.121	10.036	8.365	-16,6
49.10 Calendari	14.478	15.629	15.643	13.537	12.796	-5,5
49.11 Stampati pubblicitari, cataloghi	370.276	443.584	348.842	428.413	362.702	-15,3
PRODOTTI DELLA CARTOTECNICA E DELLA TRASFORMAZIONE						
Importazioni (cap. 48 della Nomenclatura Doganale)			*Valore in migliaia di euro*			
48.14 Carte da parati	11.807	12.954	14.468	15.905	20.062	9,9
48.17 Prodotti cartotecnici per corrispondenza	17.227	22.796	19.741	20.237	15.013	2,5
48.18 Prodotti in carta per uso domestico e sanitario	123.281	161.271	168.311	169.439	157.201	0,7
48.19 Scatole, sacchi e imballaggi vari in carta e cartone	488.352	772.386	783.007	728.488	680.716	-7,0
48.20 Articoli per scuola, ufficio e cartoleria	63.789	87.076	89.381	92.605	83.628	3,6
48.21 Etichette	120.512	128.936	125.993	138.502	130.495	9,9
48.22 Tubi, anime e tubetti in cartone	6.191	9.998	9.380	8.840	7.740	-5,8
48.23 Altri prodotti in carta e cartone	220.784	329.675	304.674	301.735	312.154	-1,0
Esportazioni (cap. 48 della Nomenclatura Doganale)			*Valore in migliaia di euro*			
48.14 Carte da parati	75.579	76.752	73.289	75.277	77.250	2,7
48.17 Prodotti cartotecnici per corrispondenza	11.072	21.378	16.943	18.492	16.618	9,1
48.18 Prodotti in carta per uso domestico e sanitario	770.247	1.165.215	1.201.416	1.149.447	1.134.935	-4,3
48.19 Scatole, sacchi e imballaggi vari in carta e cartone	1.332.511	1.717.541	1.458.415	1.372.472	1.394.400	-5,9
48.20 Articoli per scuola, ufficio e cartoleria	89.215	104.922	109.246	107.640	111.650	-1,5
48.21 Etichette	227.555	269.464	263.093	271.363	285.666	3,1
48.22 Tubi, anime e tubetti in cartone	35.208	45.626	36.355	35.500	34.036	-2,4
48.23 Altri prodotti in carta e cartone	520.845	626.485	589.032	602.264	606.782	2,2

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

12. Prezzi alla produzione — 2021=100

SETTORI	2021	2022	2023	2024	2025
Industria cartaria					
numeri indici	100,0	133,8	119,6	113,1	113,4
variazioni percentuali	*10,7*	*33,8*	*-10,6*	*-5,4*	*0,3*
Industria cartotecnica trasformatrice					
numeri indici	100,0	122,0	123,9	120,7	120,8
variazioni percentuali	*3,5*	*22,0*	*1,6*	*-2,6*	*0,1*
Industria grafica					
numeri indici	100,0	107,7	116,5	121,8	125,4
variazioni percentuali	*2,1*	*7,7*	*8,2*	*4,5*	*3,0*

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

13. Retribuzioni orarie contrattuali — Operai e impiegati — Dic. 2021=100

SETTORI	2021	2022	2023	2024	2025
Industria in senso stretto					
numeri indici	99,6	100,9	104,2	109,2	112,7
variazioni percentuali	*1,0*	*1,3*	*3,3*	*4,8*	*3,2*
Industria cartotecnica trasformatrice					
numeri indici	100,0	101,7	103,3	105,0	105,5
variazioni percentuali	*0,0*	*1,7*	*1,6*	*1,6*	*0,5*
Industria grafica					
numeri indici	99,6	101,7	102,9	107,2	110,9
variazioni percentuali	*1,0*	*2,1*	*1,2*	*4,2*	*3,5*
Editoria di libri, periodici e altre attività editoriali					
numeri indici	99,8	100,9	101,5	103,9	105,8
variazioni percentuali	*0,5*	*1,1*	*0,6*	*2,4*	*1,8*

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

14. Cassa integrazione guadagni

MACROSETTORI	2021	2022	2023	2024	2025
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati					
CIG Ordinaria ore autorizzate	19.988.828	2.885.071	2.468.847	2.115.634	1.556.544
CIG Straordinaria ore autorizzate	8.261.262	5.253.240	4.945.713	3.382.888	2.827.190
CIG Deroga ore autorizzate	1.302.574	107.491	216	0	0
CIG Totale ore autorizzate	**29.552.664**	**8.245.802**	**7.414.776**	**5.498.522**	**4.383.734**
variazioni percentuali	*-24,4*	*-72,1*	*-10,1*	*-25,8*	*-20,3*
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta					
CIG Ordinaria ore autorizzate	7.837.416	3.791.959	9.330.317	4.520.367	3.465.512
CIG Straordinaria ore autorizzate	657.580	1.026.163	829.321	1.666.976	2.399.642
CIG Deroga ore autorizzate	28.039	0	0	0	0
CIG Totale ore autorizzate	**8.523.035**	**4.818.122**	**10.159.638**	**6.187.343**	**5.865.154**
variazioni percentuali	*-57,7*	*-43,5*	*110,9*	*-39,1*	*-5,2*

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Inps

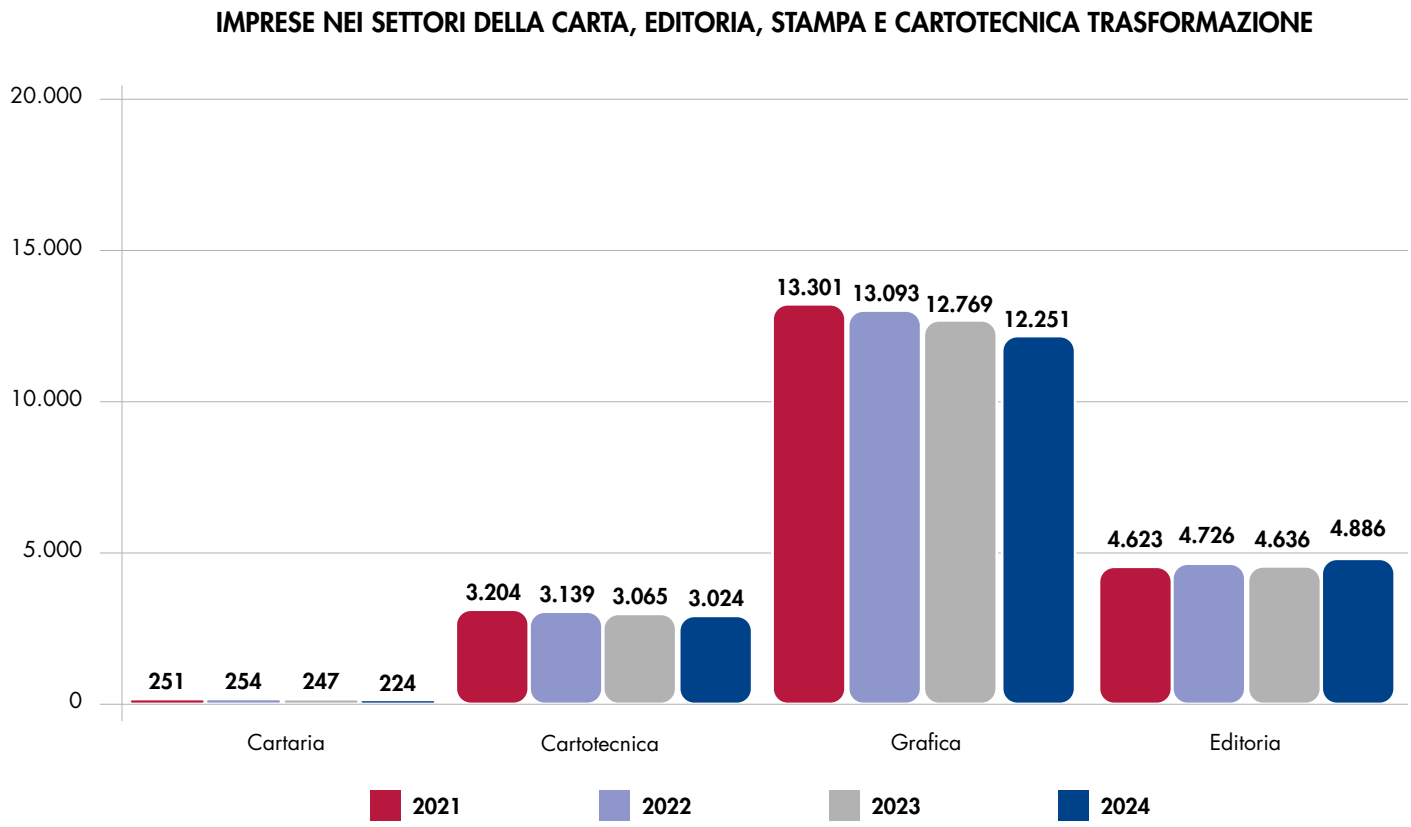
15. Variazione anagrafe delle imprese attive

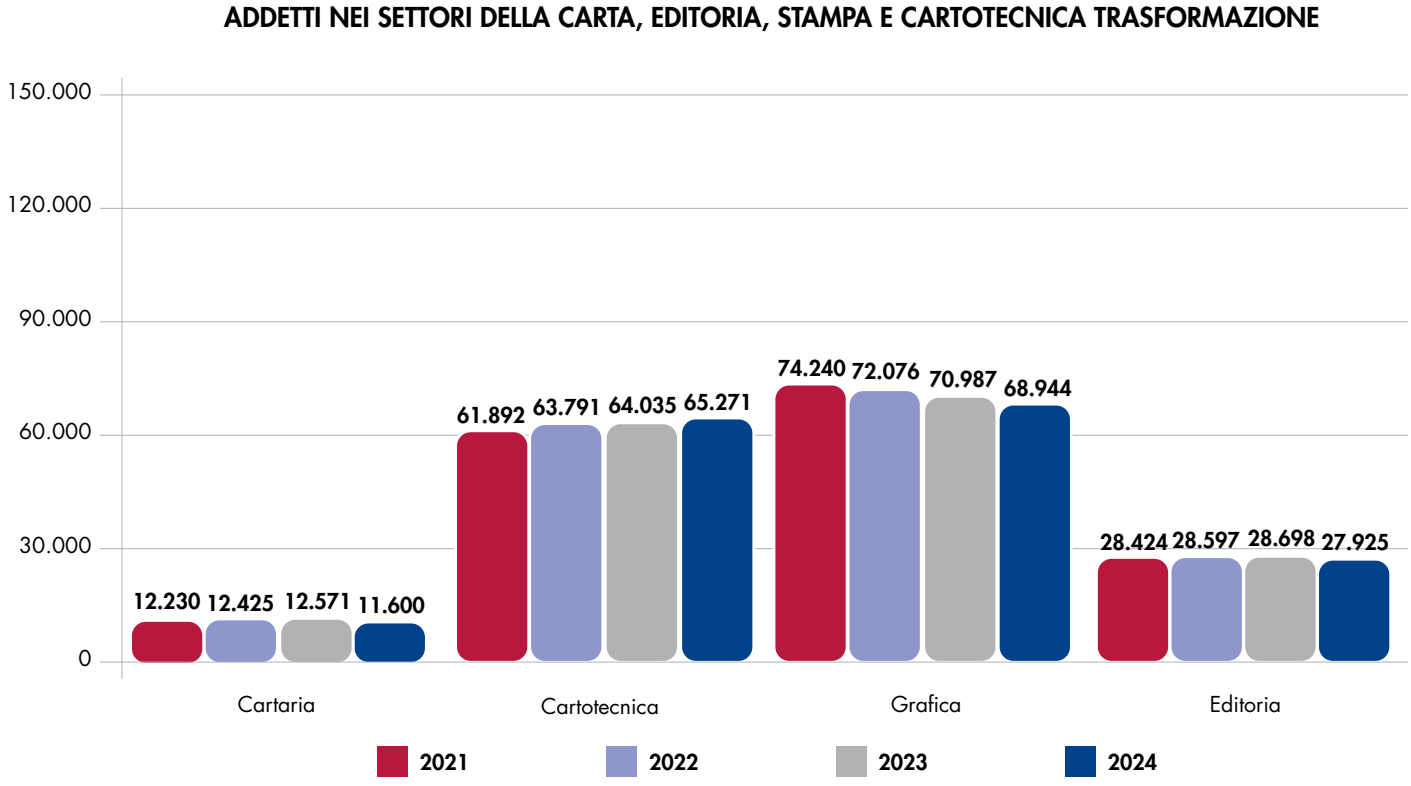
SETTORI	2021	2022	2023	2024	2025	Var. % 25/24
Stampa e riproduzione di supporti registrati	15.996	15.520	15.049	14.431	14.124	-2,1
Attività editoriali	9.418	9.303	9.152	8.854	8.776	-0,9
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	3.961	3.851	3.748	3.619	3.515	-2,9
TOTALE	**29.375**	**28.674**	**27.949**	**26.904**	**26.415**	**-1,8**

Imprese attive: Imprese che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Movimprese

16. Imprese e addetti 2021-2024





Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat

Dati: Registro statistico delle Imprese attive (Asia- Imprese)

17. Imprese e addetti 2024

SETTORI	IMPRESE	TOTALI ADDETTI	DI CUI DIPENDENTI
Industria cartaria	224	11.600	11.572
Industria cartotecnica trasformatrice	3.024	65.271	64.589
Industria grafica	12.251	68.944	62.254
Editoria di libri, periodici e altre attività editoriali	4.886	27.925	25.822
TOTALE	**20.385**	**173.741**	**164.237**

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat — Registro statistico delle Imprese attive (Asia-Imprese)

18. Distribuzione per classe di addetti 2024

SETTORI	IMPRESE	ADDETTI	ADDETTI/IMPRESA
Industria cartotecnica trasformatrice			
0-9	1.830	5.671	3
10-49	915	16.821	18
50-249	245	23.192	95
250 e più	34	19.587	584
TOTALE	**3.024**	**65.271**	**22**
Industria grafica			
0-9	10.760	25.814	2
10-49	1.355	24.531	18
50-249	123	11.020	90
250 e più	13	7.578	589
TOTALE	**12.251**	**68.944**	**6**

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat — Registro statistico delle Imprese attive (Asia-Imprese)

19. Distribuzione per attività economica 2024

SETTORI	IMPRESE	%	ADDETTI	%
Industria cartotecnica trasformatrice				
Carta e cartone ondulato e imballaggi	1.246	41,2	32.170	49,3
Prodotti igienico-sanitari e per uso domestico	188	6,2	11.458	17,6
Prodotti cartotecnici	998	33,0	14.316	21,9
Carta da parati	14	0,5	480	0,7
Altri articoli di carta e di cartone	578	19,1	6.847	10,5
TOTALE	**3.024**	**100,0**	**65.271**	**100,0**
Industria grafica				
Stampa di giornali	25	0,2	1.015	1,5
Altra stampa	8.968	73,2	54.820	79,5
Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media	2.265	18,5	7.964	11,6
Legatoria e servizi connessi	993	8,1	5.145	7,5
TOTALE	**12.251**	**100,0**	**68.944**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat — Registro statistico delle Imprese attive (Asia-Imprese)

20. Distribuzione per Regione 2024

SETTORI	IMPRESE	%	ADDETTI	%
Industria cartotecnica trasformatrice				
Piemonte	198	6,5	3.730	5,7
Valle d'Aosta	0	0,0	0	0,0
Liguria	30	1,0	252	0,4
Lombardia	718	23,7	19.578	30,0
Trentino Alto Adige	29	1,0	734	1,1
Veneto	371	12,3	9.263	14,2
Friuli-Venezia Giulia	37	1,2	962	1,5
Emilia-Romagna	248	8,2	4.718	7,2
Toscana	344	11,4	8.712	13,3
Umbria	65	2,1	1.695	2,6
Marche	147	4,9	2.998	4,6
Lazio	145	4,8	1.783	2,7
Abruzzo	64	2,1	2.815	4,3
Molise	11	0,4	121	0,2
Campania	247	8,2	4.923	7,5
Puglia	157	5,2	1.787	2,7
Basilicata	16	0,5	76	0,1
Calabria	37	1,2	156	0,2
Sicilia	140	4,6	792	1,2
Sardegna	20	0,7	176	0,3
TOTALE	**3.024**	**100,0**	**65.271**	**100,0**
Industria grafica				
Piemonte	897	7,3	4.806	7,0
Valle d'Aosta	28	0,2	104	0,2
Liguria	245	2,0	851	1,2
Lombardia	2.396	19,6	17.275	25,1
Trentino Alto Adige	242	2,0	1.647	2,4
Veneto	1.198	9,8	10.695	15,5
Friuli-Venezia Giulia	219	1,8	1.288	1,9
Emilia-Romagna	980	8,0	6.365	9,2
Toscana	834	6,8	4.243	6,2
Umbria	242	2,0	1.526	2,2
Marche	378	3,1	2.271	3,3
Lazio	1.067	8,7	7.013	10,2
Abruzzo	269	2,2	879	1,3
Molise	52	0,4	122	0,2
Campania	942	7,7	3.638	5,3
Puglia	762	6,2	2.213	3,2
Basilicata	114	0,9	292	0,4
Calabria	333	2,7	790	1,1
Sicilia	797	6,5	2.280	3,3
Sardegna	256	2,1	646	0,9
TOTALE	**12.251**	**100,0**	**68.944**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat — Registro statistico delle Imprese attive (Asia-Imprese)

21. Imprese e addetti 2021-2025

SETTORI	2021	2022	2023	2024	2025*
Industria cartotecnica trasformatrice					
Imprese	3.204	3.139	3.065	3.024	2.936
variazioni percentuali	*-0,8*	*-2,0*	*-2,4*	*-1,3*	*-2,9*
Addetti	61.893	63.791	64.035	65.271	65.511
variazioni percentuali	1,3	3,1	0,4	1,9	0,4
Industria grafica					
Imprese	13.301	13.093	12.769	12.251	11.994
variazioni percentuali	*-1,6*	*-1,6*	*-2,5*	*-4,1*	*-2,1*
Addetti	74.240	72.076	70.987	68.944	68.309
variazioni percentuali	*-1,9*	*-2,9*	*-1,5*	*-2,9*	*-0,9*
Totale					
Imprese	16.505	16.232	15.834	15.275	14.930
variazioni percentuali	*-1,4*	*-1,7*	*-2,5*	*-3,5*	*-2,3*
Addetti	136.133	135.867	135.022	134.215	133.820
variazioni percentuali	*-0,5*	*-0,2*	*-0,6*	*-0,6*	*-0,3*

Fonte: Elaborazioni Assografici su dati Istat — Registro statistico delle Imprese attive (Asia-Imprese) — e *stime

ASSOGRAFICI

UNIONE GCT MILANO

PER I NOSTRI PRIMI 80 ANNI FACCIAMO IL

2026 Punto,

OTTANTESIMO ANNIVERSARIO

ASSOGRAFICI E UNIONE GCT MILANO

MILANO

15 16 OTTOBRE

MUSEO NAZIONALE SCIENZA E TECNOLOGIA LEONARDO DA VINCI

Ottant'anni sono importanti, e vanno celebrati. Assografici e Unione GCT Milano vogliono celebrarli insieme a voi in un evento unico con ospiti straordinari.

Sarà un momento speciale per Assografici (e per Unione GCT Milano), per chi l'ha costruita e fatta crescere negli anni, per chi ne è parte attiva, per chi ne fruisce i servizi, per chi c'è da sempre e per chi è appena arrivato. E anche per chi ci sostiene ogni giorno e ci vorrà essere vicino in questo nostro momento identitario.

SCAN-ME

MAIN SPONSOR

UniSalute
SPECIALISTI NELL'ASSICURAZIONE SALUTE

PARTNER

KOENIG & BAUER

SunChemical
a member of the DIC group

BURGO GROUP

RDM

Con il contributo di:

BANCA GENERALI PRIVATE

comieco

UMANA

Con il patrocinio di:

Salute Sempre

BYBLOS

EURIZON ASSET MANAGEMENT

Groupama ASSET MANAGEMENT

PRINT4ALL

ASSOGRAFICI
Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

Coordinamento e revisione generale
Alessandro Rigo

Contenuti
Alessandro Rigo, Elena Scalettari

Progetto grafico e impaginazione
Eurologos Milano/VM6

Milano, settembre 2026



ASSOGRAFICI
Associazione Nazionale Italiana Industrie
Grafiche Cartotecniche e Trasformatrici

Piazza Castello 28 – 20121 Milano
assografici@assografici.it – www.assografici.it

Socio Federazione CARTA E GRAFICA